LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 3-4 Maggio 1935 - Anno XIII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Come l'Europa fronteggia il riarmo del Reich

Il Patto franco-russo e la seduta ai Comuni

Divisioni di polizia speciale tedesca concentrate in Renania pronte ad occupare la zona smilitarizzata

Parigi, venerdì sera.

La stampa accoglie con grande soddisfazione la notizia della firma del patto franco-russo.

I giornali insistono sull'ottenuta salvaguardia dei patti esistenti, particolarmente di quello di Locarno, e, pur rammaricandosi che non sia stato possibile arrivare alla conclusione di un patto regionale di mutua assistenza, mettono in rilievo come il patto firmato ieri costituisca nondimeno una solida base per l'organizzazione della pace.

Il *Petit Parisien* scrive: «L'opinione pubblica francese, nel suo insieme, accoglierà l'accordo con reale soddisfazione. Il trattato ha delle grandi possibilità di durare e di consolidarsi in un'amichevole e permanente collaborazione fra i due paesi».

L'*Oeuvre* nota che «la Francia e l'U.R.S.S. hanno guadagnato la più importante delle battaglie nella crociata per la pace. L'equilibrio dell'Europa centrale esigeva certamente la conclusione di un accordo regionale, tuttavia il 2 maggio resterà una data essenziale nella storia dell'organizzazione della pace».

Si mette in rilievo fra l'altro l'importanza del Protocollo che accompagna il testo del Patto e che, riferendosi agli accordi franco-britannici di Londra e alle decisioni di Stresa, prevede la possibilità di una trasformazione dell'accordo bilaterale in un Patto regionale, aperto a tutti gli Stati interessati all'organizzazione della sicurezza nell'Europa Orientale. Tra questi Stati è innanzitutto la Polonia.

La sosta che Laval farà a Varsavia in occasione del suo prossimo viaggio in Russia, permetterà, si prevede, di conoscere quali siano le precise e definitive intenzioni del Governo polacco.

Il Governo di Berlino nel frattempo dovrà far conoscere se sia o no disposto a concorrere al sistema di sicurezza orientale.

Ora che un primo passo è stato fatto verso l'organizzazione della pace nell'Europa orientale, ci si augura vivamente a Parigi che il Patto danubiano, grazie agli sforzi comuni dell'Italia e della Francia, secondate dalla Piccola Intesa e dagli altri Stati interessati, venga al più presto a completare l'opera concernente la pace nell'Europa centrale. Così l'orizzonte europeo sarà notevolmente rasserenato.

La prima riunione della Commissione per la discussione sulla fabbricazione e il privato commercio delle armi, tenutasi a Londra. Da sinistra a destra: il prof. Gutteridge, sir Thomas Allen, sir Philip Gibbs, sir John Eldon Bankes, Rachele Crowdy, sir Kenneth Lee e il signor Spender.

Un monito di Chamberlain

«La Germania troverà ancora la Gran Bretagna sulla sua via»

Londra, venerdì sera.

Fra i molti discorsi e le dichiarazioni fatte dai più eminenti uomini politici alla seduta di ieri alla Camera dei Comuni merita di essere messa in particolare rilievo questa di Austin Chamberlain.

Egli ha detto:

«Spero che i preparativi del Governo per la forza difensiva saranno attivati con zelo e vigore in rapporto col pericolo che si sta di fronte.

«Non era ragionevole attendersi che per sempre la Germania fosse legata al disarmo unilaterale. Ciò che è significativo e grave tuttavia è il momento scelto dalla Germania per eludere le clausole che non ha mai osservato. E' essa soddisfatta di accettare lo «statu quo» territoriale, o il suo esercito nuovo sarà impiegato per togliere la sicurezza a qualche vicino all'altro lato della frontiera ed estorcergli con la punta della spada concessioni, cui non avrebbe consentito liberamente? Sarebbe un far scomparire ciò che si chiama la pace del trattato di Versaglia e ciò significherebbe che vi sarebbe una nuova pace dettata da Berlino. Dobbiamo sapere quale è la mentalità del popolo col quale trattiamo e ciò che lo soddisferà».

L'oratore dichiara che la Germania ha forgiato il suo proprio accerchiamento prima della guerra.

«Su quale testa — ha ripreso l'oratore — **deve cadere la spada presentemente? Se la Germania ha realmente intenzioni pacifiche e si associa a noi, essa sarà bene accolta da noi, forse più cordialmente di non importa quale altra nazione. Ma se essa non vuole congiungersi alla famiglia delle Nazioni, se in luogo di cercare di persuadere essa ha intenzione di estorcere e di imporre la sua volontà, essa troverà di nuovo la Gran Bretagna sulla sua via** (applausi nutriti) **e con la Gran Bretagna questa grande confederazione imperiale, di cui la Gran Bretagna è centro, e la Germania allora dovrà far fronte ad una forza che di nuovo la padroneggierà».**

La pressione nazista contro l'Austria

Il centro di Monaco è stato ricostituito

Praga, venerdì sera.

Alcuni giornali di Praga, fra i quali la *Prager Presse*, hanno da Vienna le seguenti informazioni:

«Il Comando del movimento nazista in Austria è stato in questi giorni nuovamente trasportato a Monaco, in seguito all'approvazione dei capi del partito hitleriano tedesco.

«La maggiore dimostrazione si è avuta con la riattivazione del centro di Passau nelle vicinanze della frontiera austriaca, che raccoglie gli emigrati austriaci e che è stata posta sotto il comando di un certo Krim, fuggito dall'Austria perchè colpito da mandato di cattura. Si prevede — conclude il giornale — in un domani molto vicino una nuova offensiva del terrorismo hitleriano contro l'Austria».

Divisioni tedesche mobilitate sul Reno

PARIGI, venerdì sera.

Il «Matin» riceve da Nancy che nella regione del Reno e lungo tutta la riva destra del fiume, da Dusseldorf a Francoforte, Mannheim, Karlsruhe e Stoccarda, il Ministero della Reichswehr ha organizzato Divisioni di Schutzpolizei (polizia verde), la cui composizione è interamente copiata su quella delle Divisioni dell'esercito, salvo che per la dotazione delle artiglierie. Queste Divisioni sono dislocate al limite stesso della zona smilitarizzata della Renania.

Secondo notizie da fonte che si dice autorizzata, i giornali pubblicano che se esse non hanno fatto ancora uno sbalzo in avanti, si può ritenere che sono pronte al primo segnale ad attraversare il Reno e ad occupare militarmente tutta la zona che, secondo il Trattato di Versailles, non deve avere alcuna guarnigione.

«D'altra parte, aggiunge il «Matin», siamo in grado di annunziare che le caserme di Saarbrucken e Saarluis, abbandonate dal 1918 e trasformate poi in alloggi operai, sono state rimesse in condizioni di ricevere truppe ed occupate da battaglioni di S. A. e di S. S. in armi».

Il ministro degli Esteri di Ungheria partito per Venezia

Budapest, venerdì sera.

Il Ministro degli Esteri De Kanya è partito stamane per Venezia, accompagnato dal Consigliere di Legazione Bakach Bessenyey e dal Segretario di Legazione Zsilinszky.

Erano a salutare S. E. De Kanya alla stazione il Ministro d'Austria e l'Incaricato d'Affari d'Italia.

Verso l'Africa Orientale

La partenza del piroscafo «Gange» sul quale è imbarcata la bandiera dell'83.o Reggimento Fanteria destinato all'Africa Orientale Italiana

Domani si riunisce il Consiglio dei Ministri

ROMA, venerdì sera.

Domani sabato 4 corrente, come già fu annunziato, si riunirà alle 10 a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri.

Le udienze del Duce

I Gerarchi di Firenze Gli addetti consolari

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto e il Segretario Federale e il Podestà di Firenze.

Il Podestà ha riferito sulle opere pubbliche eseguite e sui progetti, specie quelli concernenti il risanamento dei quartieri di Santa Croce e di San Frediano e sulla sistemazione delle strade di accesso alla città.

Ieri alle ore 10.30 il Duce ha pure ricevuto gli Addetti consolari recentemente nominati, che Gli sono stati presentati dal Sottosegretario agli Esteri.

Base aurea e valore merci discussi al Congresso Cotoniero

Roma, venerdì sera.

Al Congresso Internazionale Cotoniero si è avuta una interessante discussione sulla politica monetaria e sull'industria cotoniera mondiale.

Nelle molte relazioni stampate per il Congresso, l'argomento è stato esteso a tutta la questione monetaria e, ancora una volta, sono affiorate le discussioni fra coloro che vogliono la moneta espressa dal valore delle merci e coloro che sono fedeli invece al sistema della base oro. La prima tesi è stata sostenuta specialmente dagli inglesi, ma essa ha incontrato opposizione da parte delle delegazioni belga, francese, tedesca e italiana. Hanno parlato i signori Wiggins, Walsh, Shofield, Brasseur, Goldman, Lucker, Pfileger, Olivetti, Schlumberger, Burns e Ito. La discussione sarà conclusa con una risoluzione che si prevede porterà una notevole modificazione alle proposte inglesi.

Nella seduta di questa mattina ha assunto la presidenza S. E. Emine Yehia Pasha, il quale ha pronunziato un notevole discorso.

Giovane signorina precipitata dal treno in corsa

Roma, venerdì sera.

Una grave disgrazia è accaduta sulla linea ferroviaria Roma-Formia.

Giunto il diretto alla altezza di Littoria, si sentiva l'aria lacerata dal fischio caratteristico del campanello d'allarme, che era stato suonato da un signore, il quale poco prima aveva visto una signorina precipitare dal treno in corsa. Fermato il convoglio, due militi ferroviari rinvenivano infatti in fondo alla scarpata il corpo esanime della disgraziata giovane identificata poi per la ventunenne Nunzia Scherbo, di Catanzaro, diretta a Roma a visitare alcuni parenti.

Sembra che la signorina si trovasse appoggiata nel corridoio alla porta in corrispondenza del suo scompartimento, quando lo sportello si è spalancato all'improvviso ed è precipitata nel vuoto. E' in corso una inchiesta in proposito.

L'estradizione dello Iocca bancarottiere e non spia

Ginevra, venerdì sera.

La polizia ginevrina ha consegnato alla polizia italiana a Domodossola il detenuto Fernando Iocca, ricercato dalle autorità giudiziarie del nostro Paese per bancarotta fraudolenta.

Arrestato il 6 gennaio dalla polizia ginevrina, lo Iocca, dopo ripetuti incontri con il suo avvocato, il noto socialista ginevrino multimilionario Dicker, aveva la peregrina idea di denunziarsi come appartenente ad un servizio di spionaggio straniero al fine di opporsi alla sua estradizione. Il trucco veniva però facilmente scoperto e le autorità elvetiche acconsentivano a consegnare alla polizia italiana lo Iocca.

Costui è accusato di bancarotta fraudolenta, reato per il quale il Tribunale di Como aveva chiesto l'estradizione fino dal 17 maggio 1933.

L'oro e la sterlina

LONDRA, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,84; su Parigi 73 3/8. Oro 143, 11 1/2 d.

Il mercato ha aperto con tono favorevole ma gli scambi sono stati limitati. Fondi pubblici sostenuti, titoli industriali fermi. Si nota una ripresa della speculazione sull'argento. Prestito di guerra 3 1/2 % 105 3/4.

I cambi a Parigi

PARIGI, 3. — Quotazione dei cambi: lira italiana 125,10; sterlina 73,46; dollaro 15,165; belga 256,75; peseta 207,25; fiorino olandese 1024,70; franco svizzero 490,75.

IN QUARTA PAGINA

LA SECONDA GIORNATA DEI

Littoriali dello Sport

Vent'anni dal maggio di guerra

Il discorso di Quarto

Vent'anni dal maggio di guerra. E tuttavia siamo nella spirituale atmosfera di quei giorni, la vita del Paese da allora cammina nel solco tracciato in quella primavera purpurea. Non si potrebbe comprendere l'ultimo ventennio italiano senza quei giorni e quelle battaglie e quella prima insurrezione popolare della terza Italia. Col 24 maggio 1915 è sopratutto un mediocre mondo ideale che si chiude: e fu tra il passato che scompariva e l'avvenire che s'affacciava una lotta tremenda, un duro contrasto di forze avverse che culminò nella vittoria delle supreme ragioni della razza. Scrisse Mussolini: «Fu quella del maggio una autentica e vittoriosa insurrezione di popolo e, come tale, quella del '15 prepara l'insurrezione del 1922 ed entrambe costituiscono le fasi di quella profonda Rivoluzione in atto che si chiama Fascismo. Tutta la storia italiana del ventesimo secolo si svilupperà su linee fatali da quel maggio 1915 che fu una testimonianza, un prodigio e la conquista del popolo su se stesso». E non mai ideale contesa così nettamente differenziò le due parti, pose di fronte in contorni così precisi il mondo che cadeva e quello che nasceva. La vita del Paese è stata giuocata così, sopratutto, nel mese che precede la dichiarazione di guerra: e a questa si giunse dopo che la disfatta ridusse al silenzio la triste razza materialista e rinunciataria. I mercanti che attorno a Bulow e a Macchio tentavano di impedire l'intervento, complice la mandria dei trecento deputati e le clientele imperanti sulla scena politica italiana. Sull'altro fronte il popolo italiano, sospinto da pochi uomini, acceso dalla grande fiamma, fermamente deciso a riscattare tutte le viltà non sue scendendo sul campo e affidando alle armi i suoi destini. Il discorso di Quarto, di cui domenica cade l'anniversario, fu decisivo per la causa dell'intervento. Dopo il telegramma del Re, dopo le folgoranti parole del poeta, e l'appello al popolo italiano mutatosi in plebiscito unanime, la via da percorrere non poteva più essere dubbia. A distanza di pochi giorni le truppe italiane varcavano i vecchi confini e il cannone tuonava sull'Adriatico. L'Italia di Mussolini era in marcia.

Attorno al «fatal di Quarto scoglio» si lavora attivamente per preparare la solenne celebrazione del 20.o anniversario dell'inaugurazione di quel monumento a Garibaldi che prestò l'occasione della fatidica Sagra dei Mille per esprimere fortemente, violentemente, nel modo più chiaro e deciso, la volontà assoluta per gli italiani, di entrare in guerra, di conquistare i confini che Dio, natura e storia avevano assegnato alla Patria.

La dichiarazione di guerra all'Austria — prima che i tentennanti uomini politici di quel tempo baloccantisi fra la neutralità e il triplicismo si decidessero — è stata fatta il 5 maggio 1915 sullo Scoglio di Quarto attraverso la parola infiammata e fiammante di Gabriele D'Annunzio reduce dall'esilio di Arcachon, accompagnata dal coro di migliaia e migliaia di voci, cui s'erano unite le sirene di duecento navi nell'aria possente che invase il cielo della linea di schieramento tra Nervi e la Lanterna di Genova.

Gabriele D'Annunzio mentre legge il discorso (a destra il gen. Massone, sindaco di Genova)

Autografo della «Sagra dei Mille» di G. D'Annunzio

Epoca nuova

Il rito di Quarto si celebrava in una atmosfera infuocata chè da Milano una Voce dalla risonanza infinita aveva, ogni giorno, per mesi e mesi, infiammato con un crescendo dilagante e travolgente ogni ostacolo, penetrante in ogni cuore. Da Milano centro pulsante dell'interventismo giungevano gli incitamenti e da tutta l'Italia correva il 5 maggio a Quarto coloro che vedevano nell'indugio ad intervenire un maggiore e sempre crescente danno pel nostro paese: e qui fu detta la parola alta e precisa, che si attendeva per tributarle il consenso fervido e generale.

Sono passati venti anni e sembra che fosse ieri o fosse un secolo: la memoria di quel giorno luminoso è viva e presente e la celebrazione della ricorrenza è sentita come un'impellente necessità spirituale.

Il 5 maggio iniziava una nuova epoca perchè ridava all'Italia il sentimento guerriero e la fiducia assoluta nell'avvenire; quel giorno seppelliva un anno di neutralità anemica e balorda, timida e contraddittoria, fatta di opinioni inconsistenti, di dubbi infantili, di altalene ridicole, di pentimenti, di sconcertanti irresolutezze.

Fu soltanto il 30 aprile che si diffuse per la prima volta la voce che allo scoglio di Quarto si sarebbe celebrata una gran Sagra e che vi avrebbe lanciato il suo grido di battaglia Gabriele D'Annunzio; e la certezza dell'avvenimento fu uno spiraglio di luce nelle tenebre, e si attendevano le vicende con giorni di febbre; si era diffusa anche la voce che il Re avrebbe pronunciato dal fatidico scoglio la dichiarazione di guerra.

L'attesa per quella mattina era lacerante; la sera del 4 maggio Gabriele D'Annunzio salutando Genova al suo arrivo nella città, aveva lasciato prevedere i bagliori dell'incendio del domani; dalle Argonne era venuto con lui una schiera di giovanissime camicie rosse, preludio espressivo.

La mattina del 5 maggio, adunata imponente di folle attorno al monumento; ma non era tanto all'inaugurazione del monumento a Garibaldi che si protendevano le anime quanto al messaggio che aleggiava nel cielo, che doveva scaturire dalla parola del Poeta e dalla parola del Re.

Il Sovrano, trattenuto a Roma dalla gravità degli avvenimenti aveva affidato al telegramma augurale l'espressione dell'animo suo; la parola del Re altamente significativa e nobile, palpitante d'italianità e profonda di invocazione, aveva portato a Quarto più che una promessa una certezza maturata; e l'anima dell'Italia sorgeva veramente coi martiri del Risorgimento per le imprese audaci e l'evocatore ne affermava con la sua presenza la realtà.

La cerimonia che si voleva contenere nelle rigide norme del protocollo, si mutò in una ardente dimostrazione di popolo selvaggiamente bella. Dall'arengo costituito ai piedi del monumento al Condottiero dei Mille, D'Annunzio parlava ed il popolo applaudiva, incitava l'oratore, chiedeva la guerra apertamente, e le sirene delle navi confondevano il loro urlo sibilante con le voci delle musiche, dei canti patriottici, delle cannonate a salve: coro superbamente divino alla voce chiara e incisiva del Poeta, che si rivolgeva alla «Maestà del Re assente ma presente» ed a tutti gli italiani.

Impulso di popolo

L'ambiente era ardente di passione sotto quel sole sfavillante d'un maggio che doveva divenire sacro per la Patria, e la folla sembrava impazzita dall'entusiasmo: le autorità assecondavano con ampio gesto dalla tribuna, attorno al Poeta, gli impulsi del popolo chè si sfogò in un grido interminabile: Viva l'Italia! Viva Trieste!

Il delirio suscitato dalla parola bruciante dell'oratore e dalla passione esplodente d'ogni cuore, continuò tutto il giorno attorno al monumento e per le vie di Genova, specialmente in piazza De Ferrari ove D'Annunzio ed altri dovettero ripetutamente arringare le folle e sino a tarda sera le varie bande musicali insistettero a suonare gli inni patriottici e la Marsigliese, che tutti invocavano: e quando attaccavano l'inno e giungevano al ritornello «Va fuori d'Italia, va fuori o stranier» erano rombi ed uragani di applausi, di grida, di invocazioni, eloquenti ed ammonitrici.

Atmosfera infocata

In ogni via, dove era un gruppo di uomini, nei caffè, nei teatri, in ogni pubblico ritrovo, le dimostrazioni si succedevano coll'invocazione degli inni: ed il grido di «guerra, guerra» dominava su tutto e su tutti.

Al Teatro Carlo Felice si offerse a D'Annunzio un banchetto con più di mille partecipanti e l'atmosfera si infuocò sempre più ai discorsi vibranti ed incitatori delle autorità e personalità; l'aspirazione era unica, il ritornello uno solo: l'Italia s'era decisa, lanciava il suo grido, sceglieva la sua strada; quella che per terra la conduceva a Trento ed a Trieste, per mare a Pola e Fiume.

Quel 5 maggio riportava interamente il popolo italiano alle giornate esultanti del Risorgimento quando Vittorio Emanuele II sentiva «il grido di dolore» dei lombardo-veneti oppressi; ed ora Vittorio Emanuele III diceva nel suo telegramma al Sindaco di Genova «con lo stesso animoso fervore che guidò il mio Grande Avo, dalla concorde consacrazione delle memorie, tragga la fede nel glorioso avvenire d'Italia».

Era il grido del Risorgimento che si perpetuava e chiamava alle stesse imprese: era la memoria del destino compiuto per l'unità d'Italia che additava ancora la stessa luminosa via: sulla vecchia quercia romana fioriva un nuovo robusto germoglio: l'ultimo necessario perchè tutte le sparse membra d'Italia si fondessero nel tronco magnifico e saldo della sua unità e libertà.

Attraverso le grigie visioni dell'anno neutrale, risorgevano ed erompevano in quel giorno la loro indomabile volontà, le più solide e più nobili virtù di quelle stirpi che con Roma, con Milano, con Venezia, con Genova, erano sempre state nei secoli, anche se disgiunte, profondamente italiane ed anelanti alla potenza invincibile che dà l'unità.

La Sagra di Quarto, dopo venti anni, risveglia luci e voci perenni: la fiamma accesa in quel 5 maggio dal poeta è storico è di quelle che non si spengono mai.

Il telegramma di S. M. il Re al Sindaco di Genova (5 maggio 1915)

TORINO DI GIORNO

Un fedele allievo del Fontanesi

A colloquio con Carlo Follini

Abbiamo parlato col pittore Carlo Follini nelle sale del Circolo degli Artisti dove è ordinata la bella mostra delle sue opere. Opere che risalgono ai suoi anni giovanili, opere del suo periodo aureo, e opere di oggi, perchè nonostante i suoi 87 anni Carlo Follini dipinge e studia ancora con la stessa passione che lo indusse giovanissimo a scegliere l'ardua ed aspra strada dell'arte. La bella notorietà raggiunta; l'essere stato per tanti anni sollecitato ad intervenire a tutte le grandi esposizioni, prima d'ogni altra alla Biennale di Venezia, l'aver veduto i suoi quadri acquistati dalla Galleria Nazionale di Roma e dagli altri principali Musei d'Italia, non han valso ad inorgoglire il Maestro. I successi non hanno scosso la sua innata modestia, ed ancor oggi è con vera e propria religiosità ch'egli si accinge a dipingere una tela, e chiama le sue opere tentativi.

Formidabile lavoratore

Formidabile tempra di lavoratore, quali in altri tempi, e in altro piano, furono il Tiziano, il Michelangelo o Leonardo da Vinci che vegliardi mantennero e seppero infondere nelle loro opere uno spirito giovanile, Carlo Follini è rimasto fedele alla

Una recentissima fotografia di Carlo Follini

massima del suo grande Maestro: il Fontanesi: «fare della pittura un'opera di poesia». Per questo nelle tele del Follini si nota un'affannosa ricerca del bello, un senso di signorilità, di eleganza, di distinzione che fa riconoscere al primo sguardo una sua tela.

La Mostra ordinata nel Circolo degli Artisti è destinata a suscitare un vivissimo interesse nei torinesi, perchè attraverso il complesso delle opere si ha una visione di tutta la vita di questo nobile pittore.

Egli stesso, osservandone ieri molte che aveva quasi dimenticato, appariva stupito: quei quadri suscitavano indubbiamente in lui l'onda dei ricordi.

«Due valorosi artisti, due gentiluomini, che hanno voluto dare ad un vecchio collega la misura della gentilezza e della squisitezza del loro animo».

Con queste parole Carlo Follini esprimeva la sua viva riconoscenza ai pittori Aymone e Ceragioli, i quali per onorare la sua feconda attività erano andati a cercare ovunque, presso privati di Torino e di fuori, le opere più significative del Maestro, acciocchè l'esposizione assumesse un più alto e significativo valore.

Eretto nella persona, pieno di energia e di volontà, il Maestro smentisce il suo atto di nascita. E chi come noi l'ha visto lavorare nel suo studio, al terzo piano di via San Massimo 53, lo giudica ancor giovane. Nella stanza dove dipinge ha il posto d'onore, sulla parete centrale, una piccola fotografia, un po' ingiallita dal tempo, chiusa in una larga cornice di legno. E' il ritratto del Fontanesi, del Maestro. Come i suoi insegnamenti sono sempre presenti al suo spirito, così la sua figura è sempre presente all'opera del fedele discepolo. Questo culto alla memoria, questa venerazione che il pittore profuse per chi lo istradò e lo sostenne nei primi passi sulla via dell'arte è veramente commovente se si pensa che chi professa tali nobili sentimenti si avvicina a grandi passi ai 90 anni. Il nome del Maestro è sempre sul suo labbro: ed egli rievoca con vivo compiacimento il lontano tempo in cui attorno al Fontanesi erano gli allievi preferiti: il Pasquini, che poi abbandonò l'arte, della quale era una promessa, per il sacerdozio, il Calderini, il Pollonera, e lui. Si attarda con compiacenza a ricordare il suo primo incontro col Maestro, l'artista che seppe portare una radicale rivoluzione di tecnica e di interpretazione del paesaggio, e che ai giovani aprì nuovi orizzonti.

I suoi nuovi lavori

In questa camera, dove non c'è un cantuccio libero, perchè dovunque, perfino sulle sedie si accumulano tavolette e cartoni dipinti, dove si trovano album da disegno sulle cui pagine il Follini raccoglie ancora impressioni lungo la via fermando con pochi tratti figure di donna, di bimbi, di giovani o di vecchi, tutte quelle eleganti macchiette che si vedono poi popolare i suoi paesaggi, qui dove tutto parla di arte, sembra proprio che l'anima del Fontanesi riviva.

Carlo Follini parla, ma ciò non gli impedisce di dipingere e la sua conversazione è sempre interessante.

Ha visto tante cose in tanti anni di lavoro; ha incontrato tanti maestri sul suo cammino e ricorda tanti aneddoti che chi avesse la pazienza di raccoglierli farebbe un ben curioso ed interessante libro. Quando era a Napoli aveva lo studio nello stesso stabile nel quale lavorava Domenico Morelli. Dall'altra parte del corridoio si apriva l'uscio dello studio del Pasini e poichè fra i due non correva buona amicizia, e uno non voleva veder l'altro, accadeva bene spesso che dopo essersi affacciati contemporaneamente due o tre volte, e aver successivamente sbattacchiato furiosamente le porte tanto Morelli quanto Pasini finivano per rimanere bloccati in casa nel timore di ritrovarsi a faccia a faccia.

In questo studio, il visitatore può vedere buona parte del Piemonte, della Toscana e del Veneto. Carlo Follini è giovane tanto è vero che ha ancora il desiderio di viaggiare dall'una all'altra località in cerca di soggetti che l'interessano. Il prodotto di questi suoi viaggi sono gli studi dal vero che egli ben volentieri fa ammirare ai visitatori. Sono le sue impressioni, i suoi articoli — come li chiama scherzosamente quando parla con un giornalista. E' la consueta sua produzione, dove non v'è nulla che strida, nessuna nota di colore che si trovi in disarmonia, ma tutto si amalgama in una tonalità riposante. Il sole non è mai troppo abbagliante perchè le ombre sono sempre trasparenti ed i suoi cieli hanno tutti quel largo respiro, come se il vento vi soffiasse ad accumulare cirri od a liberare zone di terso azzurro.

Il vecchio Maestro si diverte nel vedere il piacevole stupore che i suoi nuovi lavori producono in chi li osserva, ma è questa un'innocente posa perchè da quel vero artista che egli è non dà soverchia importanza alle sue opere, ma si esalta e si commuove solamente allorchè per gli amici più intimi apre una certa cartella dove conserva ancora qualche disegno e qualche pittura del Maestro, del Fontanesi.

Ma quella cartella, si è venuta col tempo vuotando, perchè a chi gli esaltava il Maestro egli non sapeva ridursi di donare un ricordo di lui; e oggi un disegno, domani un altro e così via, a poco a poco la maggior parte dei ricordi se ne sono andati.

U. P.

La refezione ai Balilla rurali

Nelle più lontane frazioni di Comuni, sperduti tra il verde dei prati e la boscaglia sorgono, sentinelle avanzate di civiltà, le scuole rurali dell'Opera Balilla.

Sono centinaia di bambini che le frequentano, con assiduità ed entusiasmo, certi che da esse trarranno gli elementi educativi indispensabili alla vita; sono centinaia di famiglie che vedono nelle scolette dell'Opera Balilla una tangibile ricompensa alle loro fatiche, una guida sicura che le farà sempre progredire.

Gli insegnanti dell'Opera Balilla, veri pionieri di civiltà fascista, donano l'opera loro, volonterosa ed efficace, a pro delle popolazioni rurali, non limitandosi ad impartire l'istruzione necessaria ai piccoli scolari, ma spingendosi nelle case per porgere il loro illuminato consiglio, per confortare gli avversati dalla fortuna, e spesso, per soccorrere qualche famiglia bisognosa.

Le scuole dell'Opera Balilla non adempiono quindi alla sola funzione dell'istruzione obbligatoria; ma principalmente sanno trasformarsi in veri giardini di giovinezza ove i piccoli, pur educandosi, si divertono, ed i più bisognosi trovano anche il necessario per la loro esistenza.

La refezione scolastica appunto, istituita in diverse scuole rurali dell'Opera Balilla della nostra Provincia, ha permesso a parecchie centinaia di bimbi poveri di gustare giornalmente una minestra calda, sottraendoli così ai pericoli di malattie, che purtroppo abbondano nelle campagne, spesso causate dalla denutrizione.

La felicità di questi bambini beneficati non ha limiti: essi benedicono giornalmente quanti con squisito senso di solidarietà umana a loro si interessano, e nella fumante minestra ristoratrice, scorgono la benefica mano protettrice dell'Italia di Mussolini che a tutto bada ed a tutto provvede.

M. V.

La Crociera del Levante

Una circolare diramata dal Dopolavoro Provinciale contiene le norme per tutti i partecipanti alla Crociera del Levante che partiranno da Torino mercoledì prossimo 8 maggio.

I crocieristi saranno distribuiti su due treni uno azzurro in partenza da P. N. alle ore 8,15 ed uno verde in partenza alle ore 8,30 e dovranno prendere posto sul treno segnato nell'apposito tagliando inviato al loro domicilio. I partecipanti potranno prendere posto sui treni anche a Chivasso, Santhià, Vercelli, Novara, Milano, Verona, Mestre, Portogruaro. Durante la sosta ad Istambul sono state predisposte gite facoltative alla città ed ai dintorni fatte con automobili, e per le quali le adesioni saranno ricevute a bordo fino al pomeriggio del giorno 10 maggio.

«Il Popolo delle Alpi»

E' uscito il N. 42 de «Il Popolo delle Alpi», settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento.

La celebrazione torinese della Festa del Lavoro è fervidamente rievocata con documentazione e cifre. L'attività del Federale rivive attraverso succinte relazioni cronologiche.

Vario e copiosissimo il notiziario cittadino e provinciale. Interessanti come sempre le pagina sindacale e quella sportiva, che recano numerose fotografie di avvenimenti della settimana.

Un'iniziativa della «Dante»

La Società Nazionale «Dante Alighieri» ha preso l'iniziativa d'istituire a Rodi un Corso di alta cultura, che si svolgerà dal 1.o agosto al 15 settembre di ogni anno, destinato a promuovere e a intensificare i rapporti spirituali e intellettuali fra l'Italia e il Levante Mediterraneo. A questo Corso possono essere ammessi: 1) studenti universitari italiani; 2) studenti universitari stranieri; 3) studiosi italiani o stranieri muniti di titoli equipollenti; 4) professori di Scuole Medie italiane o straniere. Per essi la «Dante» ha istituito 30 borse di studio. Per informazioni rivolgersi alla sede del Comitato torinese.

La benedizione delle case

In questi giorni i sacerdoti portano nelle case la benedizione celeste propiziatrice di bene per tutte le famiglie. L'antica consuetudine che si rinnova ogni anno porta serenità e letizia nelle famiglie visitate che accolgono il sacerdote con un profondo senso di elevata commozione.

La premiazione dei dopolavoristi sportivi del P. I.

Ieri S. E. il Prefetto e il Segretario Federale hanno presenziato alla premiazione dei dopolavoristi del Pubblico Impiego, distintisi nel campo sportivo durante l'ultima stagione. (Foto Gharlone).

Nel centenario del Poeta delle "Odi barbare,,

Giosuè Carducci, Cesare Cantù e un interessante epistolario

L'accostamento dei due nomi di Giosuè Carducci e di Cesare Cantù può sembrare stridente; certo è straordinario. Chi appena conosce anche superficialmente il carattere, le tendenze, l'educazione, le manifestazioni del pensiero dei due grandi scrittori italiani, non saprà darsi ragione di questo avvicinamento e se ne meraviglierà; come assai più altamente dovrà restare meravigliato al conoscere che tra Carducci e Cantù esistette una corrispondenza epistolare e di quale contenuto!

Nel 1835, quando Giosuè Carducci nasceva nella sua terra di Versilia, Cesare Cantù si trovava a Torino, dove si era trasferito per qualche tempo onde curare la pubblicazione dei primi volumi della sua monumentale «Storia Universale» che qui vide la luce in 35 volumi di cui il primo uscito nel 1838 e l'ultimo nel 1846.

Cantù preferiva Torino

A Milano il Cantù era in grave sospetto della polizia austriaca ed infatti, in seguito alle manovre del tristamente celebre Zaiotti, il persecutore feroce ed accanitore implacabile di tutti i patrioti da Silvio Pellico in avanti, anche Cantù fu arrestato, mentre insegnava nel ginnasio e tenuto in carcere (e fu qui che scrisse il notissimo romanzo «Margherita Pusterla» che gli diede tanta celebrità nel popolo) dal novembre 1833 all'ottobre 1834, perdendo quindi la cattedra e poi la pensione.

Era perciò naturale che il Cantù preferisse Torino per attendere tranquillo a certi lavori: nel Piemonte ancora si rifugiò nel 1848 essendo nuovamente stato ricercato dalla polizia che voleva arrestarlo; ed a Torino abitò ancora per qualche anno allorchè fu eletto deputato del Collegio di Caprino Bergamasco al Parlamento Subalpino, carica che tenne dal 1860 al 1867.

Giosuè Carducci incominciò da ragazzo a leggere le opere del Cantù e ciò sappiamo da sue comunicazioni scritte; e deve averne riportate profonde impressioni se poi se ne ricordò sempre e nelle attestazioni per lettera al grande storico. Poichè, oltre al centenario della nascita del Carducci, si è accennato al prossimo centenario della «Storia Universale» di Cantù, il cui primo volume fu scritto nel 1836, non sarà discaro conoscere qualche notizia assolutamente inedita e che ha perciò anche il valore della primizia assoluta.

Nessuno infatti, oltre a quattro o cinque persone direttamente interessate, conosce le lettere che Giosuè Carducci scrisse a Cesare Cantù. E molto ci duole di non poterle pubblicare nel loro testo integrale, poichè l'editore delle opere di Carducci diffidò tutti i possessori di scritti del Poeta dal renderli pubblici.

Il direttore della Casa Carducci in Bologna, prof. Albano Sorbelli custode del patrimonio letterario del grande Poeta, richiesto del permesso di pubblicare queste lettere di Carducci a Cantù nel momento che il depositario del carteggio di questo nostro sommo storico le donava generosamente — in copia fotografica — alla Casa del Poeta, rispondeva: «Come Ella sa, non è possibile pubblicare tali lettere prima che esca l'epistolario: tuttavia Ella potrà darne il sunto o qualche frase staccata». Perciò in attesa che sia dato alla luce l'epistolario carducciano, ne diamo qualche frase staccata che renderà ancora più vivo il desiderio di leggere nel loro testo integrale queste lettere.

Le quali, come tutti i manoscritti del Cantù, sono state cedute dal depositario ing. Giulio Martelli di Milano, alla Biblioteca Ambrosiana: ed egli stesso ha portato e donato alla «Casa Carducci» di Bologna la copia fotografica di quattro lettere del Poeta allo Storico.

"Mio Signore e Maestro,,

In una di queste, in data 21 dicembre 1884, il Carducci scrive, dopo avere chiamato il Cantù «Mio Signore e Maestro», fra le altre cose, queste: «..... io cominciai a leggere, ragazzo di dieci anni, in un paesello della Maremma toscana ove mio padre era medico condotto, la Storia Universale e debbo certo a quella lettura, che per molti volumi fu ripresa più volte, se sarai non del tutto impreparato, a intendere e comprendere uomini e tempi, cose e questioni diverse...».

In un'altra lettera, in data 6 maggio 1892, Carducci, chiamato ancora il Cantù «Caro e Venerato Maestro» gli scrive queste significative parole: «a Voi molto io debbo fin dai primi anni, anche l'ispirazione e l'educazione a pensar libero.....». Ed inoltre queste, altre espressioni piene di ammirazione e di venerazione:

«... io... non mi stanco mai di leggere da capo a fondo tutto ciò che Ella produce: potente fecondità. Avrò dovuto qualche volta dissentire da Lei: qualche volta, nell'età «quando più l'uom vaneggia» avrò espresso vivacemente qualche mio dissenso. Ma l'ammirazione non mi è venuta mai meno e anche la gratitudine pel tanto che ho imparato e imparo da Lei».

Parecchie sue opere il Carducci mandò in omaggio al Cantù: e l'ing. Martelli conserva tra i suoi più preziosi libri, sei volumi di Carducci con dediche autografe che dicono: «A Cesare Cantù con grato animo Giosue Carducci» oppure «a C. C. reverente G. C.» ed anche «a C. C. con antica affezione Giosue Carducci».

E' notissimo che le idee ed i sentimenti di Cantù e di Carducci nel campo politico, religioso e sociale, erano assolutamente agli antipodi: le espressioni di affettuosa ammirazione e venerazione del Poeta per lo Storico sono perciò esclusivamente dettate dal fascino che su di lui esercitava la vasta dottrina, la potenza di ricostruzione, l'immensa coltura storica, la geniale esposizione in volumi così diversi per contenuto e per scopo: molti di essi infatti sono esclusivamente scientifici, altri invece di divulgazione popolare e di intento educativo.

La stima di Carducci pel Cantù giunse a tal punto ch'egli, unitamente ad altri autorevoli scrittori e personaggi politici, chiese al ministro della P. I. Michele Amari che fosse assegnata al Cantù la cattedra universitaria di storia; richiesta che non ebbe seguito favorevole per basse ragioni di opposizione politica.

Non si conoscono affatto le lettere di risposta che il Cantù ha inviato al Carducci: esse sono conservate dalla Casa Carducci a Bologna, e verranno forse pubblicate dopo l'Epistolario carducciano, quale necessario complemento.

A.

Il Comitato Italia-Francia per la Mostra di Parigi

Il Comitato Italia-Francia, con l'appoggio di S. E. il Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda, ha ottenuto dalle Ferrovie dello Stato in accordo con quelle estere delle facilitazioni sia per i viaggi diurni che di notte, per le personalità che si recheranno a Parigi all'inaugurazione della Mostra d'Arte Italiana antica e moderna, che, come è noto, sarà inaugurata il 16 maggio p. v. Se le prenotazioni per il viaggio raggiungeranno più di 75 persone, partiranno dei treni speciali di vagoni-letto il 14 maggio da Roma e il 15 da Torino e Milano. I partecipanti al viaggio che provengono da Palermo e da Napoli utilizzeranno il treno in partenza da Roma; quelli da Genova il treno in partenza da Torino, e quelli da Trieste e Venezia il treno in partenza da Milano.

Il Comitato Italia-Francia, il Comitato francese della Mostra, e il Consiglio della città di Parigi preparano ricevimenti degni agli ospiti italiani: tra i festeggiamenti previsti sono: una serata all'Ambasciata d'Italia, un ballo all'Opera, un «Garden Party» al Quay d'Orsay, una colazione alla Galleria des Glaces di Versailles, una rappresentazione di gala alla Comédie Française, e l'esecuzione di una Messa solenne a Notre Dame.

Alla inaugurazione interverrà il Governatore di Roma, il senatore Della Gherardesca con numerosi aderenti del Comitato Italia-Francia di Firenze; da Torino si ha notizia delle significative adesioni del Segretario Federale, del Podestà, del Preside della Provincia, di senatori, deputati, di personalità della Corte, dell'arte, della società, del giornalismo.

Esposizione di lavori femminili

Il Comitato «Esposizione Vendita lavori femminili», sotto l'alto patronato di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, ha iniziato nelle sale di via Pietro Delpiano 14, ospitato dal «Faro», la sua IIIa manifestazione benefica. All'inaugurazione sono intervenute autorità e personalità e numerose signore che hanno potuto ammirare la bella rassegna di lavori femminili di ogni tipo.

Appicca il fuoco alla casa del proprio padrone

Il pregiudicato Giuseppe Silvio Raimondo, di 32 anni era stato assunto due anni or sono in qualità di garzone agricoltore dal possidente Demetrio Guglielmetti, di 52 anni, residente a Giaveno: egli riusciva ben presto ad entrare nelle grazie della moglie del proprio padrone, di venti anni più giovane del marito, colla quale si allontanava dal paese per intere giornate. Il Guglielmetti, accortosi della tresca, cercava di allontanare l'intraprendente giovanotto; a tale scopo egli, nel luglio dello scorso anno, si era rivolto al maresciallo comandante la Stazione dei carabinieri, pregandolo di intervenire in questa delicata controversia, imponendo al giovane di abbandonare la casa del Guglielmetti, in cui ormai spadroneggiava. La sera del 7 luglio scorso anno il Raimondo — che aveva ricevuto dal maresciallo dei carabinieri l'invito di presentarsi il giorno seguente in caserma —, rimproverò al Guglielmetti il passo da lui compiuto. E poichè non otteneva quanto egli desiderava — cioè che il Guglielmetti ritornasse sulla sua decisione —, egli cominciò a percuoterlo brutalmente: il disgraziato riusciva a fuggire ed a rintanarsi nella stalla. Ma dal fienile soprastante il Raimondo cercava di indurre il Guglielmetti ad uscire dal suo rifugio per continuare ad infliggergli «la lezione» che — secondo lui — si meritava. A tale scopo gettava nel locale sottostante delle sostanze infiammabili che appiccavano il fuoco a quanto in esso era contenuto. Allarmato il Guglielmetti fuggiva, nuovamente raggiunto e percosso dal Raimondo. Riuscito, alfine, a sottrarsi alle ire dell'energumeno, il Guglielmetti cercava di trarre in salvo i bambini e quanto altro di prezioso esisteva nella sua abitazione: in questa circostanza egli si accorgeva che erano scomparsi dei gioielli. A questa versione del Guglielmetti il Raimondo opponeva un'accusa precisa contro il suo padrone: l'incendio era stato appiccato dal marito della sua amante per lucrare l'importo dell'assicurazione. L'istruttoria accertava che questa accusa non aveva fondamento, per cui il Raimondo veniva rinviato al giudizio della nostra Corte d'Assise per incendio, furto e calunnia. L'imputato è difeso dall'avv. Schiavio; il Guglielmetti si è costituito parte civile col patrocinio dell'avv. Durand.

Ucciso sotto gli occhi della moglie

I coniugi Attilio Rosin e Alberta Nuvolin, ritornavano la sera del 18 novembre scorso alla propria abitazione, tenendosi sotto braccio, seguiti da alcuni familiari: essi percorrevano il corso Francia nella parte riservata ai pedoni quando improvvisamente sopraggiungeva un'automobile guidata da Giuseppe Savio, che investiva in pieno il Rosin, strappandolo dal braccio della moglie e gettandolo violentemente a terra. Subito accorsero in aiuto dell'investito alcuni passanti che sollevarono il Rosin, il quale non dava più segni di vita, e lo trasportarono all'ospedale Martini, dove giunse cadavere. Il Savio, rinviato a giudizio per rispondere di omicidio colposo, ha cercato di giustificarsi affermando che il Rosin si era improvvisamente gettato dinanzi alla macchina per scansare una pozzanghera: nonostante i suoi sforzi e malgrado l'automobile procedesse a piccola velocità, non riusciva ad evitare l'ostacolo e colpiva in pieno il disgraziato Rosin. Alcuni testi hanno tentato di suffragare colle loro affermazioni la tesi dell'imputato, ma il loro racconto è stato contrastato aspramente dai testi di accusa. Gli avvocati Dal Fiume e Biancato, patroni di parte civile, hanno sostenuto la piena colpevolezza dell'imputato: il P. M. cav. Berutti ha concluso chiedendo la condanna del Savio a 1 anno di reclusione. Il Tribunale (Pres. cav. uff. Beraudo; canc. rag. Palazzi) ha ritenuto il Savio colpevole del reato ascrittogli e lo ha condannato a 8 mesi di reclusione, col beneficio della condizionale, ed al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, accordando frattanto una provvisionale di 7 mila lire alla vedova e di lire 5 mila alla madre del defunto. Difesa avv. Cocit Gatti e avv. Renato Guido.

La cameriera ladra

La signora dell'ing. De Rossi, abitante in quel di Borgo S. Donato, aveva da qualche tempo la convinzione di aver trovato una cameriera modello: Vittoria Feresin fu Michele, nativa di Gorizia. Obbediente, rispettosa, buona cuoca e, sopra tutto, svelta. Nè la buona signora mancava di congratularsi di ciò con sè stessa e dir bene della ragazza con amiche e conoscenti. Della sveltezza della domestica doveva però in seguito avere prove non desiderate. Quando cioè era costretta a constatare come di casa sparissero prima cinquanta lire, poi altre cinquanta, poi altre cento. Di sospettabili non v'era che la Feresin e la signora De Rossi, fatta avvertita, teneva ben aperti gli occhi. Così ieri poteva sorprendere l'ancella mentre si appropriava di centocinquanta lire. Denuncia e quindi arresto da parte degli agenti di polizia.

L'infortunio di un ciclista

Verso le ore 7 di questa mattina il ciclista Felice Viola di Domenico, residente a None, percorreva corso Stupinigi, diretto verso l'interno della città, quando, all'angolo di via Buenos Aires, si scontrava con l'automobile n. 21163-TO, guidata dal proprietario Vearo Perdono. Nello scontro il Viola riportava la lussazione della spalla sinistra ed altre lesioni che, all'ospedale Mauriziano dove era ricoverato, venivano giudicate guaribili in due settimane.

Treni festivi per Pianezza

Allo scopo di favorire l'accesso al Santuario di S. Pancrazio in Pianezza la Tranvia elettrica dei Fratelli Ghigo effettuerà nei giorni festivi del mese di maggio il seguente orario straordinario: Partenze da Torino: 5,20, 6,23, 7,30, 8,25, 9, 10,2, 12,4, 14, 15, 16,5, 18,30, 19,40, 20,50, 0,20. — Partenze da Pianezza: 5,50, 7, 8,8, 9,4, 9,32, 11,30, 13,32, 15,30, 17,8, 17,55, 19,8, 20,15, 22,20, 0,52.

Un fiocco bianco a «La Stampa»

La casa del nostro autista Sebastiano Barzan è stata allietata dalla nascita di una bimba alla quale sono stati imposti i nomi di Beatrice-Ester. La puerpera Elena Viziaga e la neonata godono la migliore salute grazie alle amorevoli cure che l'amministrazione e il Corpo sanitario del reparto ginecologico dell'«Ospedale Maria Vittoria» hanno avuto per la madre e la bimba. Al nostro bravo autista giungano le felicitazioni della famiglia de «La Stampa».

Allievi Autieri Collegio Artigianelli. — L'annuale festa sociale avrà luogo domenica 12 maggio, all'Istituto agricolo di Rivoli. Appuntamento ore 8 in Collegio. Le iscrizioni si chiuderanno venerdì, 10; quota lire 10.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 3. — Attività del mercato rivolta quasi esclusivamente ai Fondi Pubblici che sui prevalere delle richieste, dopo un esordio già in forte progresso, migliorano ancora per chiudere poco lontani dai massimi storici. Ad un punto circa si può valutare il recupero compiuto da Rendita e Redimibile. I valori azionari piuttosto trascurati non offrono spunti a rilievi speciali; qualche realizzo con cedenze leggere ma diffuse in tutti i comparti.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	78 60	79 20
100	id. f. c.	78 50	79 40
100	Pr. Red. 3½ %	76 675	77 125
100	id. f. c.	76 75	77 50
500	I.R.I. 4½ % c.	478 —	478 —
500	Torino 4½ % c.	478 —	480 —
500	Torino 5% c.	481 —	480 50
500	S. Paolo 3½ %	430 50	430 50
500	Id. 4% già 5 c.	488 —	488 —
500	Ferrov. 3% c.	335 —	335 —
500	El. Ferr. 4½ c.	482 —	482 —
100	B.T.N. 1940 c.	101 80	101 70
100	Id. 1941	101 80	101 75
100	Id. 1943 VIII	94 60	94 85
100	Id. 1943 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	336 —	336 —
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Miglior. 4%	468 —	468 —
1000	B.ca d'Italia	1561 —	1575 —
350	Mediterranea	462 —	460 —
500	Meridionali	641 —	640 —
15	Lloyd Sab.	12 25	12 —
200	Navigaz. A. I.	105 —	102 —
100	Torino-Nord	162 —	160 —
10	Italiana Gas	14 90	14 775
100	Elettr. A. I.	115 —	115 —
50	Sip	47 75	47 50
300	Terni	229 —	226 —
100	Valdarno	156 50	155 75
150	Merid. Elettr.	267 —	266 —
75	P. C. E.	87 50	87 25
100	Seso	78 75	80 —
550	Edison	751 —	746 —
500	Savigliano	757 —	756 —
100	Nebiolo	162 50	161 75
125	Bauchiero	166 —	165 —
60	Tedeschi	102 —	101 50
200	Ilva	188 50	188 —
100	Fiat	338 —	333 50
50	Macle Amiata	35 50	34 25
100	Montecatini	174 —	172 —
250	Montesponi	318 —	318 —
5	Schiapparelli	6 10	6 20
100	Mira Lanza	103 —	102 —
75	Cir	178 —	178 —
500	Acqua Potab.	462 —	463 —
70	Florio	41 50	41 50
25	Venchi-Unica	32 50	32 3/8
200	Viscosa	335 —	333 —
25	Valli Lanzo	20 5/8	20 7/8
600	Lane Borg.	1290 —	1290 —
200	Beni Stabili	209 —	208 —
100	Cartiera Ital.	105 —	105 —
225	Cart. Burgo	233 50	232 —
25	Pittaluga	1 50	1 60
45	Farcaci	170 —	165 —

Cambi: Parigi 79,65; Londra 58,72; Svizzera 391,50; New York 12,135.

Borsa di Milano

MILANO, 3. — Prevalgono anche oggi la fermezza ed un maggiore interesse per i Fondi Pubblici con la Rendita a 79 ed il Redimibile 1934 da 77,25 a 77,30 e 77,40 per fine corrente mese. Qualche irregolarità nel campo azionario devota ad una diminuzione di scambi, ma alla chiusura e dopo la compilazione del listino ufficiale l'orientamento del mercato si dimostra nuovamente ottimo. Migliori la Banca d'Italia, Meridionali, Venezia, Dell'Acqua, Cantoni, Lini. Olcese, Gas e Unes. Poco mutato il rimanente.

Rend. Ital. 3,50 % 79; Redim. 3,50 % f.m. 77,40; Banca Italia 1585; Assic. Gen. 4230; Centrale 668; Medit. 459; Merid. 642; Venezia Costr. 243; Rubattino 126; Cantoni 1780; Furter 64; Olona 69; Seriana 14,50; Ticino 53; Olcese 247; Stamp. 565; Conte 361; Linificio 298,50; Rossari 391; Rotondi 340; Tosi 33; Cot. Merid. 17,50; Un. Manif. 308; Gavardo 955; Rossi 3970; Targetti 97,50; Unes 358; Bernasc. 62; Snia 334,50; Parchetti 76,50; Ansaldo 50,25; Ilva 189,50; Metall. It. 205,50; Amiata 34,50; Montec. 171,75; Dalmine 220; Breda 159,50; Bianchi 74; Isotta Fr. 34,50; Fiat 333,50; Reggiane 40,25; Adriatica 166; Piaggio 187; Cisi 275; Dinamo 285,50; Bresc. 260,50; Valdarno 156; Alta Italia 115; Emil. 376; Tessaro d'A. 402; Cisalpina priv. 137, ord. 97,25; Sein 78,75; Edison 745,50; Posterc. 555; Sip 47,75; Tirso 109,50; Vizzola 384,50; Merid. El. 268; Terni 225; Unes 11,65; Italcable 114,75; Tecnom. 64; Distill. 183,50; Erid. 387; Zucch. 1305; Raffineria 463; Italgas 14,90; Lanza 101 1/2; Petroli 18 1/4; Aedes 137,50; Fond. Rus. 0,30, id. 7 % 20; P. Busi 84; B. Stab. 208; Saturnia 30; Baroni 12; Alberghi 40,50; Italcemi. 382; Pirelli Ital. 1043; Pirelli e C. 416; Brasital 43; Dell'Acqua 171. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 89,90; Fond. Venezie 4 % 465; Cons. terr. 4 % 465; Cred. Migl. 4 % 466; B. Naz. Lav. 4 % 466,50; San Paolo Fond. 4 % 486; B.T.N. 5 % (1940) 101,45, id. (1941) 101,60, id. 4 % (1943) 94,90; I.R.I. 4,50 % 479,50; Elettr. Ferr. 4,50 % 484. — CAMBI: Parigi 79,65; Zurigo 391,50; Londra 58,72; Amsterdam 820; Madrid 165,30; Bruxelles 203,50; Berlino 483,09; Praga 50,70; New York cheque 12,13 ½.

Borsa di Genova

GENOVA, 3. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 78,85; Redim. 3,50 % f.m. 77,075; id. cont. 77,35; Obbl. Ven. 3,50 % 90,20; B.T.N. 5 % (1940) 101,70; id. (1941) 101,625; id. 4 % (1943) 94,90; Cr. Migl. 4% 460; S. Paolo 4% 486; B. It. 1578; Saturnia 30; Merid. 643; Medit. 461; Rubatt. 127; Lloyd Sab. 12,25; Alta It. 104; Polare 14; Colon. Merid. 17,50; Snia 333,50; Montec. 171,50; Amiata 34; Ilva 188; Ansaldo 49,75; Metall. Ital. 204; S. Giorgio 216,50; Fiat 334; Unes 11,60; Sip 47; Terni 229,50; Eridania 334,50; Zuccheri 1310; Raffineria 463; Distilleria 185,50; Molini 270; Aedes 139; Beni Stabili 207,50. — CAMBI: Parigi 79,60; Svizzera 391,50; Londra 58,72; Olanda 790; Spagna 165,25; Belgio 205,60; Berlino 483,09; Praga 50,80; Buenos Aires, carta 3,10; N. York 12,135.

Borsa di Roma

ROMA, 3. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 78,80; id. f.m. 78,80; Redim. 3,50 % cont. 77,50; id. f.m. 77,40; Obbl. Ven. 3,50 % 90,10; B.T.N. 5 % (1940) 101,60; id. (1941) 101,70; id. 4 % (1943) 94,95; Buono Lav. 4 % 466; Cr. Migl. 4 % 460; id. 5 % 460; B. Italia 1580; Cr. Fond. 478; Centrale 667; Merid. 641; Tram. 289; Rubatt. 127; Colon. Merid. 18; Snia 333,50; Metall. It. 207; Ilva 188; Montec. 171,50; Amiata 33,75; Ansaldo 50,50; Fiat 334,50; Terni 230; Rom. Elettr. 306; Rom. Zucch. 109,50; Fondi Rustici 88,70; Immob. 569; B. Stabili 207; Imprese Fond. 44; Bitumin. 1055; Acqua Marcia 760. — CAMBI: Parigi 79,60; Londra 58,72; Zurigo 391,50; New York 12,135.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 3. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 79,10; Redim. 3,50 % f.m. 77,40; Obbl. Ven. 3,50 % 90; B.T.N. 5 % (1940) 101,60; id. (1941) 101,65; id. 4 % (1943) 94,95; Adria 31; Cosulich 18,50; Libera Triestina 44,25; Lloyd 89; Ass. Gen. 4230. — CAMBI: Parigi 79,65; Londra 58,72; New York 12,135; Zurigo 391,50.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ricci-Cariali). — Ore 21,15: «Il rifugio» di D. Niccodemi.
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
IL FARO — Mostra personale dello scultore Menghera.
BALBO: Elvira Mariani «A me le donne».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: «7 Coeur Dames».

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Volga in fiamme di W. Tourjansky con Valery Inkijinoff, Albert Préjean.
AMBROSIO: «Il selvaggio», Paul Muni.
VITTORIA: L'età pericolosa (Jean Parker) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «Teresa Krones», Marta Eggerth.
IDEAL: «Favorita di Carlo II» e Felider.
ALPI: «Oro!» con Brigitte Helm.
NAZIONALE: Una notte d'amore, G. Moore.
BALBO: «Cappello a tre punte» (De Filippo) e Elvira Mariani, «A me le donne».
MAFFEI: «Viva le donne»; «I tre porcellini» (cart. col.) e 7 Coeur Dames. Diurni: 1-2-4.
SPLENDOR: «Abbasso le donne», L. 1,05.
MASSIMO: Primule rosse e Cartone colori.
BORSA: «Piccola stella», Shirley Temple.
PRINCIPE: «Carovane» (L. Young) e Charlot.
SAVOIA: Campo di Maggio, Corrado Racca.
REGINA: «Andiamo a lavorare» e Varietà.
OLIMPIA: «Il velo dipinto», Greta Garbo.
IMPERO: «Il barbiere di Siviglia».
IMPERIALE: Senza famiglia. Nuova edizione.
PALERMO: Museo degli scandali. E. Cantor.
SOCIALE: «Bolero» e «Apollo ...».
CORSO: «Il dominatore» (Clive Brook e M. Carroll) e Match Carnera-Impellettieri.
REX: «Maschera di cera». Prezzi popolari.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Munita dei Conforti di N. S. Religione e della Benedizione del Santo Padre, spirava oggi, alle ore 12,40, l'anima buona di

Arcelia Iacazio v. Salamano

Danno, angosciatissimi, il triste annunzio le figlie Delfina; Matilde ved. Favre col figlio Alessandro e consorte; Letizia col marito Vigna Oreste; Caterina col marito De-Bernardi Aldo e bimba Ada; nipoti, cugini e parenti tutti. (2847

Donnaz, 2 maggio 1935-XIII.

I funerali avranno luogo sabato 4 corr., alle ore 9,30. Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

(Garda. Dis. e Trasp. Fun. Ivrea - Tel. 56)

Munita dei Conforti Religiosi, spirava serenamente, ieri,

MADDALENA MASSONE Ved. CAVEZZANO

Ne danno il doloroso annunzio i figli Emanuele, dott. Paolo, e Teresita. I funerali avranno luogo in Casano, sabato 4 corrente, alle ore 9.

Casanno Spinola, 2 maggio 1935-XIII.

Fr.lli Bertolotti - Corso Roma, Alessandria

Il Consorzio Esercenti per gli Acquisti Collettivi partecipa con dolore la morte della Signorina

MARIA NALDI

sorella del suo Presidente Sig. Giovanni Naldi. (15881

Torino, 2 maggio 1935-XIII.

La famiglia del compianto

FRANCIA Cav. EGISTO

riconoscente, ringrazia, per la partecipazione avuta nell'ora dolorosa, gli amici, conoscenti tutti, del caro Defunto, ed, in particolare, la Spett. Direzione Società Bocciofila «Crimea», Soci tutti della Bocciofila, il gruppo degli affezionati amici, che in sì triste circostanza diedero tanta attestazione di stima e di bontà alla memoria del povero Scomparso.

La figlia Daria Durando, la madre Mortarotti Carolina vedova Daria, ed i parenti tutti, con profonda gratitudine porgono vivissime grazie a tutte le gentili persone, amici e conoscenti che vollero partecipare al loro grande cordoglio per l'immatura scomparsa della Compianta (15886

Durando Delfina nata Canta

MEMENTO

Sabato 4 Maggio, alle 9, verrà celebrata Funerale Trigesimale con Messe consecutive dalle 8 alle 10 nella Chiesa della Gran Madre di Dio a suffragio della compianta N. D. GISELLA PASSERA. La famiglia Passera, Cortese, Bollini della Predosa. Il Colombo e quanti da Lei beneficati ringraziano riconoscenti coloro che si uniranno alle loro preghiere.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Hanka Oltz

Badate che oggi è molto *chic* celebrare il talento della scrittrice norvegese Hanka Oltz, a cui il Premio Nørrige ha dato fama europea: e c'è da rimanere screditati se non si ha in sala, a portata degli occhi, *Il gabbiano del fiord, L'ombra degli Yngling, L'alba di Calmar*, insomma uno dei romanzi che le hanno valso il riconoscimento più ambito dopo il Premio Nobel. Gli Italiani però dovrebbero avere una predilezione per lei anche senza indulgere a snobismi giacchè tempo fa Hanka volle loro molto bene: del suo viaggio in Italia infatti e de' suoi sentimenti fanno testimonianza le fervide cronache allora inviate al giornale *Norske* e radunate poi in volume che, nella traduzione francese, ha per titolo: *Italie terre de force...*

Me ne spiace per i critici che di solito fanno assegnamento sulle più intime riconoscenze, ma oggi Hanka sarà una veneranda signora, con un bel nembo candido su una faccina rosea, alla maniera del Nord: e, avvolta in pellicce, aspetterà nella sua villa dell'Aggerhuus che le folaghe le rechino le echi dell'Artide o dei millenari cimiteri per cantare la triste bellezza della sua terra e l'aspra epopea della sua gente. Difatti molto tempo è trascorso dacchè ella cominciò ad essere pubblica in Italia e vi fece del suo meglio per titillarsi la vena. Vivevamo allora in dodici e più ufficiali, in un'ampia baracca a ridosso di Col Campeggia, che ci serviva da ospizio quando scendevamo a riposo da Col Moschin. Là gli occhi si rallegravano allo stupendo panorama, lì gioivano ad usura gli organi digerenti e le cellule sovrintendenti alle mattane e ai ludi cartacei, ma il resto, niente. Figuratevi quindi quale risveglio fu per noi la telefonata, colla quale il Comando ci annunciava l'arrivo d'una giornalista norvegese in visita al fronte, la sua sosta di due giorni fra noi e ci invitava alla più ampia e signorile ospitalità. Nelle sfere superiori si annetteva grande importanza propagandistica alle corrispondenze della signora, che doveva quindi essere... corrotta a tutti i costi.

Quella notizia operò come il cocktail di Mefistofele sicchè ognuno di noi si trasformò, secondo l'esempio di Faust, da talpone insonnolito in baldo puledro. In quel tempo i vari santi nazionali, atterriti dalla guerra, avevano perduto il formulario dei miracoli. Ci voleva un santo neutrale, come il beato Olaf di Norvegia, per favorirci così, come usavan Svizzera ed Olanda, un pacco di belladonna! Fu quindi ovunque uno slancio verso la chimera d'amore. Hanka Oltz non era più una scrittrice con contratti di collaborazione, con scheda all'anagrafe, passaporto e fedina penale. Se nel fonogramma era già divenuta *Stanca Fiol*, nel cuore di tutti apparve come la Donna, col *d* maiuscolo. Nella capanna dei pastori guerrieri stava per compiersi un avvento pagano: una cometa s'era fermata sovr'essa e ad ognuno era toccato un pezzo di coda per roteare nelle plaghe del sogno. Un'invisibile manina aveva aperto la teca dei profumi, che aliando voluttuosi aizzavano sensi e desideri.

Il più anziano di grado, un maggiore, divenne automaticamente il presidente del comitato: e con immediato ukase i sottotenenti imberbi vennero dislocati in un baracchino abbandonato dai telefonisti. Non mancarono proteste. Come? Quando mai per l'arrivo d'una donna i giovani dovevano sparire? Niente da fare! Hanka era una scrittrice con tanto di rotativa dietro e quelli eran tempi in cui il nome «Italia» usciva facilmente malconcio dalle tipografie internazionali. Ora bisognava evitare un'eventuale taccia di satiri agli italiani, che avevano già sulla coscienza il Papa sulla paglia e la carne dei negri congelata nelle scatolette! Un tramezzo isolò la zona degli espulsi dal dormitorio comune e un arazzo di cartone incatramato celò le asse, fra cui per altro, in forza dell'abitudine, un collega artigliere ricavò un osservatorio colla trivella. Quindi con due brande accoppiabili si allestì il talamo nell'incertezza che dal Nord si arrivasse una sardella o una balena e ognuno fu messo a contribuzione per la biancheria: io dovetti provvedere gli asciugamani, su cui la Dea avrebbe lasciato, dopo le sacre abluzioni, le sue scorie umane. Sempre fortunato! Qualche stampa sulle pareti, alcuni ciuffi di rododendri in lucidissimi bossoli, un bacile per le posate promosso catino, un sacchetto sventrato per tappeto, una spruzzata di acqua di Colonia e l'appartamento fu costruito, ammobigliato e benedetto. Successivamente la Commissione delle Finanze decise che s'avevan da fare le cose in grande e la spesa quindi sarebbe stata divisa in parti eguali, proposta accettata anche dai risparmiatori di vocazione coll'occulta speranza in ognuno di vincere con un biglietto solo l'intiera lotteria. Col barroccio degli esplosivi tre attendenti scesero a Vicenza in cerca di liquori e leccornie. Estraemmo dalle cassette le divise della festa e da tutti i reparti tre camerieri, a cui il Comando Divisionale, previo un verbale di assunzione in carico debitamente protocollato e in cinque copie, imprestò le giubbe bianche e i guanti. E il caporal maggiore Gianfigliazzi, un meraviglioso giovanotto, alto come un granatiere e perfetto come un gladiatore, di professione direttore di bar, assunse la carica di *chef*: e per due giorni fu visto gestire e parlare da solo in quattro lingue per tenere la sua pronta a tutte le richieste.

Fu verso le cinque pomeridiane che all'incrocio della strada Cadorna col sentiero del Campeggia il maggiore, un tenente e un attendente di riserva per i bagagli, accolsero la scrittrice: e appena cinque minuti dopo ella ci apparve alla svolta del viottolo, agile e snella. Al vedere quell'alta figura, a cui lo spolverino grigio dava un che d'eroina di saga che s'apra il passo fra le nubi, quella sagoma svelta che giovanilmente si stagliava sullo sfondo verderosa del crepuscolo, i poeti pensarono a una vetrata animata da una magia e gli altri si sentirono fremere i precordi come quando dalle finestre del collegio vedevano fra le siepi del clive baluginare le bianche braccia delle potatrici.

I sogni erano in fuga come quei cirri, laggiù, fra il Bacchiglione e i Berici: e della sbornia amorosa restava soltanto l'incubo, l'emicrania. L'iddia, l'eroina della saga, l'ispiratrice di «prodigiosi imeni» era già alquanto brizzolata: la pelle a zone bianche e rosse, era per altro intaccata da rughe che s'ispessivano in *plissé* agli angoli degli occhi intensamente azzurri, mentre il collo del fu cigno, ad ogni sforzo di riso o di grido, mostrava sfacciatamente l'armatura anatomica. Ci guardammo in viso e abbassammo gli occhi, consci ormai che il pudore e la timidezza erano sinonimi di salvazione. Ella per altro credette a un omaggio devoto e rispettoso: e volle liberarci subito da tanto zaino. Cominciò a saltellare dall'uno all'altro, a sfringuellare, a prendere contatto a questo tirando il cinturone, a quello stiracchiando la visiera, afferrandoci per le braccia, sfiorando, accarezzando involontariamente, tutta espansiva familiarità come se da giovani avessimo giuocato assieme ai quattro cantoni nelle patrie faggete. Bonacciona, pittoresca, civetta... Era felice d'essere vicina ai grandi soldati d'Italia, poeti ed eroi... Ella aveva la sua ricetta storico-estetica già pronta: Orazio e Cincinnato, Dante e Can Grande, Raffaello e il Malatesta, D'Annunzio e noi, sbatti caldo e servi i lettori dei circoli, dei caffè e dei tabarins del Baltico. Articoli norvegesi, fiammiferi svedesi e cani danesi. Panorami! A interrompere tanto cicaleccio arrivò, solenne e imponente, Gianfigliazzi, ad annunciare la cena. Hanka lo guardò stralunata, mormorò: «*Sapristi! Mais il est Milon de Crotone en maître d'hôtel*» e lo seguì così rapita che inciampò nel gradino della baracca, in presagio di caduta.

A tavola l'educazione lottò dapprima contro l'assideramento: poi quando i vini, le droghe, i liquori e il profumo penetrante dell'amazzone ci restituirono le calorie essenziali, ritornammo a un regime di sincerità e demmo persino il via a qualcuna delle galanterie precedentemente preparate. Quella di Hanka fu invece una metamorfosi quasi fulminea. Fino a metà pranzo ella aveva tastato qua e là tutti gli argomenti e tutti gli interlocutori: eravamo passati dalle nebbie del nord al sole d'Italia, dallo *Storthing* agli scaldarancio, dalla cucina napoletana a Biorson, a Ibsen: «*Ah! Fichtre! Des raseurs, ceux-là...*». E abbandonando le sue glorie nazionali ella cadde di colpo sullo sdrucciolo evidentemente prediletto, e giù nel girone della sensualità più palese. Un accenno a una notte di luna sul Garda fu il tributo pagato dal suo atavismo al famoso sentimentalismo teatralico che azzurra con la «*gemüthlichkeit*» la soglia del macello. Poi dopo aver sorriso a modo suo alla nostra cortese citazione dell'«*Ewige Weiblichkeit*» aveva spogliato l'eterno femminino d'ogni orpello romantico e letterario riducendolo ad un'essenza di tentazione e di desiderio. Così, grazie agli ufficiali giovani, al wisky e allo champagne, ai galanti propositi, era sorta fra noi la *femme-nature*, la calura torrida dell'estate nordica, il vulcano fra le nevi. E tutti tremarono al pensiero che, in ossequio alle superiori direttive, l'ospitalità dovesse essere così ampia da nulla negare non soltanto a una scrittrice influente, ma anche a una baccante fuori leva. E fummo vili, disertammo.

Ella si protendeva, s'abbandonava sui vicini, s'appendeva a un braccio, aveva barbagli foschi negli occhi e spifferava fuori i doppi sensi più audaci. Il vino aveva ridestato in quella vecchia amazzone *les vapeurs* di Caterina II e ella contava regalare le famose tabacchiere d'oro a più d'un eroe italiano. Era chiaro. La prima offensiva della Semiramide norvegese fu diretta contro i sottotenenti pivelli, che, colla scusa del servizio, sbiettarono via nel baracchino, divenuto provvidenziale. Poi fu il maggiore che se la battè dopo aver sentito strisciare sul gambale l'ossuto stinco della Vichinga monella: poi uno per volta, tutti gli altri. Dopochè, il tenente osservatore riuscì ad otturare il suo spioncino colla mollica, il dottore filò a cacciare la testa in una chiazza di neve per essersi trovato i capelli della baccante in bocca, il direttore di mensa telò via bofonchiando che tutte le spese sarebbero state fatte dalla fureria con un po' di calce mistica, rimasi solo. Mi difesi contro la Circe colla scusa della salute ed ebbi l'onore di chiudere la porta del talamo cogliendo a volo quest'ultima frase: «*Vous êtes vraiment bien élevés en Italie*»!

Mentre però ritornavo da una prudente passeggiata fino a Col Averlò, scorsi presso la porta biancheggiare la giubba di Milone caporale maggiore. Dall'ombra veniva un pissipissi interrotto da risatine soffocate, da uno scalpiccio di chi tira e di chi resiste: poi come un soffio mi giunse l'eco della voce di Gianfigliazzi: «Subito... Sogleich!... Tout de suite...»: quindi il cigolio della porta rinchiusa... *Italie, terre de force...*

Leo Terrero

Situazione barometrica di chi non si è sposato

Anni	UOMO	DONNA
16	Primi palpiti del cuore per una fanciulla.	Incomincia a richiamare su di sè l'attenzione degli uomini.
17	Imbarazzo e rossori nei colloqui con essa.	Vorrebbe sposare, con vero disinteresse, un giovane povero, ma romantico.
18	Acquisto di una certa sicurezza e confidenza in sè.	Sogna di diventare la moglie di un celebre artista cinematografico.
19	Il giovane s'irrita per esser trattato dalle donne ancora come un ragazzo.	Fa alquanto la ritrosa, per essere un po' corteggiata.
20	Diventa consapevole del fascino che esercita la sua forte e fresca giovinezza.	Desidera godere la vita e affina con la moda e l'eleganza le proprie seduzioni.
21	Non sdegna di mettersi talora davanti allo specchio, per sorvegliare la propria pettinatura e il nodo della cravatta.	Spera di fare un grande matrimonio.
22	Si trova quasi irresistibile e pensa che vi sono ben poche ragazze veramente degne di lui.	Rifiuta le proposte di un impiegato, perchè non abbastanza elegante e uomo di società.
23	Diventa ancor più orgoglioso e presuntuoso di fronte alle signorine.	Flirta con qualunque uomo che le fa la corte.
24	Quasi senza accorgersene viene preso nei lacci d'amore.	Si meraviglia di non essersi ancora sposata.
25	Per egoismo evita il fidanzamento.	Diventa più pensierosa e riflessiva, ma va più spesso a ballare.
26	Pensa che sarebbe bene sposare una fanciulla molto bella, ma anche molto ricca.	Incomincia a persuadersi che non è assolutamente indispensabile che un marito debba anche essere molto ricco.
27	Fa la corte a una ricca vedova.	Preferisce frequentare un uomo posato, piuttosto che un vanesio [illegible].
28	Si dispera perchè riceve un rifiuto.	Si augura un marito che abbia una posizione economica anche modesta, ma sicura: per esempio un impiegato statale.
29	E' furibondo contro tutte le donne.	E' disperata di non aver risolto ancora il problema matrimoniale.
30	Legge di preferenza Schopenhauer.	Legge sui giornali gli annunzi matrimoniali.
31	Evita, per uno smisurato orgoglio, qualunque occasione di matrimonio.	Incomincia a imbellettarsi il viso.
32	Trova che la donna, dopo che è sposata, diventa trascurata e meno attraente.	Non ama più il ballo, forse perchè non trova più ballerini.
33	Crede di nuovo di essere, come candidato al matrimonio, veramente irresistibile e di possedere delle doti d'intelligenza rarissime.	Si meraviglia che gli uomini preferiscano a lei delle giovinette insignificanti.
34	E' convinto perciò di dover sposare una donna di bellezza eccezionale.	Si atteggia a donna superiore, intellettuale e parla con ricercatezza.
35	Crede di aver trovato il suo ideale in una fanciulla sedicenne.	Diventa gelosa se un uomo in sua presenza fa le lodi di un'altra donna.
36	Ma considera che non è abbastanza ricca.	Rompe l'amicizia con la sua amica, che s'è recentemente sposata.
37	Si distrae in mille modi.	Si vede trascurata dagli uomini che pensano ad accasarsi.
38	Pensa che sarebbe bene crearsi una famiglia.	Parla volentieri del matrimonio infelice di qualche sua amica.
39	Incomincia ad avere qualche rimorso di coscienza.	Diventa sempre più intrattabile e acida.
40	Formula diversi piani matrimoniali.	Si immischia negli affari di tutti.
41	Gli offrono una giovane vedova.	Fa capire che sposerebbe anche uno povero.
42	Nel suo invincibile egoismo cerca pretesti per rifiutare.	Poichè nessun aspirante si presenta, detesta tutti gli uomini.
43	Vorrebbe diventare qualche cosa di grande nella vita; diventa ambizioso.	Frequenta concerti e conferenze.
44	Disilluso incomincia a mormorare contro tutto e contro tutti.	Diventa membro di un'associazione femminile.
45	Ostenta antipatia contro le donne.	Fa propaganda femminista.
46	Incomincia a sentire i dolori artritici.	E' facilmente collerica.
47	Pensa con preoccupazione a ciò che sarà di lui quando sarà vecchio e solo.	Diventa sempre più violenta.
48	Sente il peso della solitudine.	Incomincia a tener cani in casa.
49	Decide intanto di formarsi una casa.	Ai cani seguono i gatti e qualche uccellino.
50	S'accorge di essere un po' nevrastenico e che ha bisogno dell'assistenza di una donna.	Ha delle crisi di nevrastenia.
51	Cerca una donna di servizio.	Tormenta i parenti e conoscenti, a cui vorrebbe imporre le proprie idee.
52	Si affeziona a lei.	Mette in subbuglio mezzo mondo con le sue intolleranze.
53	Oh se avesse una moglie buona e affettuosa! Si pente di non avere provveduto prima.	Diventa più religiosa.
54	E' sempre più inquieto.	Partecipa a opere di beneficenza.
55	S'accorge di essere diventato un giocattolo nelle mani della serva, che fa da padrona.	Ma non per questo è, in fondo un'anima buona.
56	Si sente veramente misero e solo.	Si sente misera e sola.
57	La donna di servizio si licenzia.	E' piena di acciacchi.
58	E' tormentato da malattie di fegato e da dolori artritici.	Si tormenta l'animo.
59	Richiama la donna di servizio.	E' abbandonata da tutti.
60	Sul letto di morte la sposa, la fa erede universale e muore senza lasciare un rimpianto nel cuore di una persona veramente amata, e che porti in sè il culto della sua memoria.	Muore circondata solo dalle sue bestie, lascia i suoi averi alla società protettrice degli animali, ma senza il rimpianto e l'assistenza affettuosa di una persona veramente amata.

Così, in vita e oltre, espia il suo peccato chi in vita fu egoista e non ottemperò alle leggi naturali dell'amore e del matrimonio.

Istituto inglese che fomenta la guerra degli insetti

Londra, venerdì sera.

La relazione annuale del Comitato Esecutivo dell'Ufficio Imperiale d'Agricoltura dà notizia di gigantesche battaglie combattute da insetti contro altri insetti nelle più diverse plaghe dell'impero britannico, le quali si risolvono in benefici economici per i paesi interessati, che si valutano a decine di milioni di sterline all'anno. Naturalmente tali «guerre» vengono provocate dall'Ufficio e da esso dirette, attraverso le dieci stazioni di ricerche che esso possiede nell'Impero.

La direzione centrale è costituita dal laboratorio di Farnham House, dove sono scientificamente allevate alcune decine di migliaia di insetti, che sono scientificamente studiati nelle loro caratteristiche ed abitudini durante i vari stadi di sviluppo e di età.

A Farnham House va il merito di aver salvato le preziose foreste della penisola di Gasp, nel Canadà, che coprono ben settemila miglia quadrate di territorio e che erano state attaccate da nuvoli di mosche bianche, roditori temibilissimi, la cui capacità distruttiva è proverbiale in quelle regioni. L'Ufficio scelse nella sua collezione di 60.000 esemplari un parassita, che vive esclusivamente di mosche bianche: nel 1933 spedì 5300 uova di esso nel Canadà e le diffuse nelle foreste minacciate; i risultati furono brillantissimi.

Una Borsa di tabacchi balcanici sarebbe istituita ad Istambul

Vienna, venerdì sera.

Gli Stati balcanici hanno progettato di istituire ad Istambul una «Borsa del tabacco», che con il tempo deve diventare il centro naturale di vendita di tutta la produzione tabacchifera dei Balcani. All'iniziativa hanno aderito la Turchia, la Grecia, la Romania, la Jugoslavia e l'Albania.

Secondo notizie attendibili i rappresentanti delle Nazioni suddette si sono già riuniti ad Istambul per svolgere i necessari negoziati. Il finanziamento della nuova Borsa sarebbe stato assicurato da interessi bancari francesi.

Mostra collettiva italiana alla prossima Fiera di Budapest

Roma, venerdì sera.

Dal 3 al 13 corrente avrà luogo la Fiera internazionale di Budapest, che richiamerà, come negli anni scorsi, gran numero di visitatori e compratori dalle varie regioni ungheresi, nonchè da tutti i Paesi dell'Europa centro orientale. In vista della notevole importanza della manifestazione e al fine di facilitare sempre più l'incremento degli scambi tra l'Italia e l'Ungheria, il Governo Fascista ha stabilito che l'Italia partecipi anche quest'anno in via ufficiale con una Mostra collettiva organizzata a cura dell'Istituto nazionale fascista degli scambi con l'estero.

La Mostra italiana è predisposta in apposito padiglione, il quale è situato sulla principale arteria della Fiera e si presenta con sobrie ed eleganti linee architettoniche. La Mostra comprende i rami della nostra produzione più suscettibile di assorbimento sul mercato ungherese e in essa sono rappresentati oltre i prodotti del Monopolio italiano dei tabacchi tutti i principali manufatti tessili, nonchè l'industria meccanica, l'industria cinematografica, l'industria del giocattolo, gli articoli sportivi, mentre un vasto materiale pubblicitario e di propaganda attesta lo sviluppo e i progressi del nostro Paese nel campo turistico, marittimo e portuale e completa, in un quadro organico e decoroso, la partecipazione italiana.

Nel padiglione dell'Italia verrà aperto un apposito ufficio informazioni avente lo scopo di agevolare i contratti e i rapporti d'affari tra le ditte estere e i nostri produttori.

La Mostra italiana alla Fiera di Budapest comprende poi una sezione nella quale viene esposta, sotto gli auspici della Agenzia italiana del libro, una ricca collezione di libri scelti fra le migliori pubblicazioni italiane.

L'adunata degli Alpini nel giugno in Cadore

Roma, venerdì sera.

Il primo tempo della sedicesima adunata del X Alpini si è svolto trionfalmente a Tripoli.

Ma la manifestazione di massa, che concluderà degnamente l'adunata dell'anno XIII, si avrà nel giugno in Cadore. La prima giornata è stata rinviata dal 9 al 16 giugno per evitare la coincidenza con la festa di Pentecoste. Il programma sarà tra breve definitivamente stabilito.

Si apprende intanto che domenica 16 giugno avrà luogo in Calalzo la consacrazione della chiesa di San Francesco d'Orsina, di proprietà dell'Associazione nazionale Alpini, tempio votivo dedicato ai Caduti del 7.o Alpini e ai loro gloriosi precursori, i volontari cadorini di Pietro Fortunato Calvi. Avrà luogo quindi l'inaugurazione di una fontana dedicata a S. M. Re Alberto del Belgio in Calalzo, e in Tai del Museo del battaglione Cadore, ordinato nella caserma Pietro Fortunato Calvi.

Poichè è da prevedere che la massa dei partecipanti non potrà dedicare alle manifestazioni cadorine che la giornata di domenica 16 giugno sarà predisposto nella serata un adeguato servizio ferroviario dalle stazioni di Calalzo e Pieve di Cadore in coincidenza con le grandi linee.

Lunedì 17 giugno avrà luogo una gita a Cortina d'Ampezzo per rendere omaggio al monumento a Cantore e al monumento-ossario di Pocol. Si svolgeranno inoltre escursioni facoltative al Castelletto e alla Tofana I, dove sarà inaugurato il rifugio «Volontari alpini». La gita a Monte Piana per l'inaugurazione di una lapide ai Caduti del battaglione Val Piave è fissata per martedì 18 giugno. Un comando di tappa è già stato costituito presso la sezione cadorina dell'Associazione nazionale Alpini in Calalzo.

Anche l'annuale assemblea dei consiglieri nazionali e dei comandanti di sezione, si terrà, quest'anno, a Pieve di Cadore domenica 16 giugno in occasione delle manifestazioni per la 16.a adunata degli «scarponi».

Raduno nazionale a Firenze dei commercianti di cose d'arte

Roma, venerdì sera.

La Federazione nazionale fascista dei commercianti di prodotti artistici e dell'artigianato ha indetto per i giorni 5 e 6 maggio un raduno nazionale a Firenze.

In tale occasione si terrà una riunione presso la sede della locale Unione dei commercianti per discutere tutti quei problemi tecnici ed economici che interessano le categorie del commercio dei prodotti artistici e dell'artigianato.

La Mostra dei Littoriali sarà aperta fino al 12 maggio

Roma, venerdì sera.

La Mostra d'arte dei Littoriali rimarrà aperta al pubblico fino al 12 maggio.

In questi giorni essa è stata visitata da diverse migliaia di persone, la cui affluenza dimostra il vivo interesse suscitato nel pubblico da questa manifestazione di fervida attività artistica degli studenti universitari fascisti.

Gli orologi infrangibili

Lanciati contro il muro non si rompono

Londra, venerdì sera.

Saranno presto introdotti sul mercato degli orologi con i quali si potrà finalmente compiere l'esperimento di scagliarli contro un muro per provarne la bontà. Essi saranno fabbricati da una Casa svizzera e saranno di prezzo relativamente modesto. Il metallo impiegato è il berillio — ultimo comparso nella scala delle utilizzazioni industriali. Ai dubbiosi i tecnici fanno osservare che una piuma lanciata contro un muro non è in alcun modo danneggiata. Le qualità intrinseche del berillio — estrema leggerezza e compattezza — fanno assomigliare gli orologi alla piuma. A quanto si afferma, gli orologi continuano a funzionare anche nell'acqua chè non sono intaccati dall'umidità.

Le leghe del berillio con l'acciaio ed il rame, specialmente impiegate nella costruzione degli orologi, mantengono intatte le proprietà del primo quanto a leggerezza, hanno un altissimo punto di fusione, notevole resistenza alla corrosione, sono di grande durezza. Come si ricorderà, il berillio è stato un elemento essenziale della scoperta compiuta, nel campo della fisica, del neutrone. Questi infatti fu ottenuto durante le ricerche sul comportamento del berillio sotto il bombardamento elettronico.

Gli spettacoli

ALFIERI

Stasera: *Il rifugio* di Niccodemi in onore di Renzo Ricci

All'«Alfieri», questa sera, *Il rifugio* di Dario Niccodemi, in recita d'onore del primo attore Renzo Ricci, che, tra il secondo e il terzo atto, declamerà alcune liriche di Gabriele D'Annunzio. Domani sera nona replica de *Il regno* di Sem Benelli.

TEATRO VITTORIO

Domani: *I Puritani* di Bellini

Al «Vittorio», ieri sera, le Masse Associate di Torino hanno rappresentato la *Tosca*, di Giacomo Puccini, in una discreta edizione che il pubblico numeroso ha calorosamente applaudita. Gli interpreti principali: il soprano Hilde Monti (Tosca), il baritono Corrado Tavanti (Scarpia) e il tenore Tino Borelli (Mario Cavaradossi) hanno fatto del loro meglio, lodevolmente assecondati dall'orchestra diretta dal maestro Ennio Arlandi. Buoni i cori e decorosa la messinscena. A ogni fine d'atto gli interpreti sono stati evocati alla ribalta unitamente al direttore d'orchestra. Stasera riposo. Domani sera, come abbiamo già annunziato, andrà in scena l'opera *I Puritani*, di Vincenzo Bellini, che sarà diretta dal maestro Ottorino Vertova.

TEATRO DEL BALILLA

La serata benefica di domani con *Tempi nuovi* di M. Venuti

Si avrà domani al Teatro del Balilla la serata di beneficenza a favore della refezione scolastica per i bimbi delle Scuole Rurali dell'O.N.B. della Provincia. La Compagnia Filodrammatica «Vittorio Alfieri» rappresenterà la commedia in tre atti *Tempi nuovi* di Michele Venuti.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — ore 17,5: Orch. Ferruzzi — 17,55-18,10: Com. Uff. prezzi - Notizie agricole — 18,35: Notiziario in esperanto — 18,45: Cronache del turismo - Com. Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19-20,30: Not. in lingue estere — 20,40: Capitano Roberto Serpi: «L'imminente raduno degli Artiglieri» — 20,30: I Littoriali della cultura e dell'arte — 20,55: Concerto del violinista Remy Principe; al pianoforte il M.o Sandro Fuga — 21,50: T. Costantini: «Tramonto di gratacieli» — 23-23: Varietà e musica da ballo — Nell'intervallo: dott. Luigi Rossi: «Il sodolin».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,55: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. Erede col concorso del pianista Willy Piel — Negli intervalli: Una voce dell'Enciclopedia Treccani — Dott. Luigi Rossi: «Il sodolin» — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: «Quartetto vagabondo», operetta in tre atti di Giuseppe Pietri.

Austria: Ore 20: Von Reznicek: «Donna Diana», opera buffa in tre atti — **Bruxelles I**: 20: Concerto — **Bruxelles II**: 20: Trasmissione di un concerto dall'Esposizione — **Copenaghen**: 20 (da una chiesa): Haendel: «Salomone», oratorio in 3 parti per solo, coro, piano e orch. — **Bordeaux-Lafayette**: 20,15: Dischi richiesti — **Lyon-la-Doua**: 19,30-20,30: Trasmissione federale, letteraria e drammatica — **Marsiglia**: 19,45: Musica variata — **Parigi P. P.**: 20,20: Serata di gala della Settimana radiofonica — **Parigi T. E.**: 20,30: Radioconcerto sinfonico diretto da Flament — **Radio Parigi**: 21,15 (circa): Ritrasmissione di un concerto dalla Scuola Normale di Musica — **Strasburgo**: 20,30: Serata letteraria e drammatica, dedicata a Gérard de Nerval — **Berlino**: 23: Musica da camera — **Breslavia**: 21,10: Wolfdietrich Rasch: «Amore romantico e borghese», commedia brillante — **Colonia**: 21,10: Johannsen: «Unter Tag», commedia — **Francoforte**: 24: Orchestra e piano — **Koenigsberg**: 21,10: Programma variato: «Le età dell'uomo».

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	17	9
MILANO	45	28	46
GENOVA	18	17	37

IL SOLE sorge domani alle 5.14'; tramonta alle 19.37'. La LUNA sorge alle 5.45'; tramonta alle 22. Temperatura del 3 di 22 anni fa: minima + 10,9, massima + 16,7.

CONVOCAZIONI. — Domenica 10,30, Scuola Duca d'Aosta: inaugurazione labaro Legione Dario Pini.

SALONE DE «LA STAMPA». — Domani, ore 17,30: conferenza di S. E. il generale senatore Ottavio Zoppi su «Il generale Baldissera, fondatore militare della Colonia Eritrea».

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Monica, S. Silvano, S. Ciriaco, S. Floriano, S. Pelagia, S. Gottardo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Festa della SS. Sindone. — Cappella SS. Sindone ore 11 Messa solenne, ore 15 esposizione SS. Sacramento; ore 17 benedizione solenne. — S. Domenico: festa di S. Agnese; ore 7 messa con comunione generale. — Corte di Maria alla Consolata, SS. Martiri, San Pellegrino L., S. C. di Maria, Gran Madre di Dio, S. Agnese, S. Sudario.

FIERE DI DOMANI. — Anthey S. André, Crevacuore, Exilles, Gambara, Mondovì Carassone, Netro.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situali dopo l'estrazione del 27 aprile. Terzi estratti: 58 a Bari da 592 settimane; 80 Firenze da 520; 82 Milano da 324; 56 Napoli da 425; 74 Palermo da 713; 49 Roma da 340; 51 Torino da 342; 9 Venezia da 472. — Quarti estratti: 55 Bari da 344; 37 Firenze da 463; 30 Milano da 346; 51 Napoli da 495; 55 Palermo da 304; 9 Roma da 431; 52 Torino da 327; 48 Venezia da 435. — Nessuna variazione nei quinti estratti.

PER I RADIOAMATORI. — Nord: 20,55: Concerto violinista Remy Principe; 22: varietà — Sud: 20,50: Concerto sinfonico (dirett. A. Erede, pianista W. Piel).

Praga I: 19,10: Concerto filarmonico — Copenaghen: 20: «Salomone» oratorio di Haendel — Lussemburgo: 20,40: Concerto di musica russa; 21,40: Musica popolare russa — Bucarest I: 20: Dalla Cattedrale: «Requiem» di Berlioz — M. Ceneri 21: Canti popolari (Männerchor di Bellinzona); 21,45: Parodie musicali.

SPORT. — Sono aperte le iscrizioni al «Trofeo Mezzalama» (26 maggio); chiusura: 10 maggio.

Domenica, Stadio Mussolini: elim. G. P. Pentathlon e G. P. Marcia.

GITE DI DOMENICA. — Lunelle di Traves e Uja di Calcante (C. E. Edelweiss).

ESPOSIZIONI. — Circolo Artisti: opere di Carlo Follini (10-19; lunedì e venerdì 21-23).

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12, 15-18) ingr. L. 2. — Arte Moderna (9-12, 15-18), ingr. L. 2 — Armeria Reale (10-12, 14-16) — R. Galleria Sabauda (9-12, 15-18).

Venerdì 3 Maggio 1935 - Anno XIII -

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 106 - TORINO -

La solenne consegna ieri avvenuta delle "Stelle al merito del lavoro" e dei diplomi dell'anzianità fascista

S. E. il Prefetto e il Segretario Federale hanno ieri proceduto, nella sede dell'Alleanza Cooperativa, alla consegna delle Stelle al Merito del Lavoro a due operai e alla distribuzione dei diplomi di riconoscimento dell'anzianità fascista. (FOTO: Comm. GHERLONE)

Brillanti prove dei goliardi italiani

Un primato battuto ed uno eguagliato

nella seconda giornata atletica dei Littoriali

Milano, venerdì sera.

Il salto in lungo per il pentathlon ha inaugurato la serie delle gare odierne all'Arena. Anche oggi il sole illumina di riflessi scintillanti gli spalti dello Stadio milanese, ma spira una leggera brezza che disturberà un poco i concorrenti. Per il pentathlon si è svolta stamane anche la prova del lancio del giavellotto, mentre nel pomeriggio verranno i 200 metri, il lancio del disco e i 1500 metri che concluderanno la laboriosa giornata.

La corsa dei 110 ostacoli ha accolto 48 concorrenti, che sono stati suddivisi in otto batterie, i primi tre delle quali sono stati ammessi a disputare i quarti di finale. In questi ultimi, Torino ha piazzato tre rappresentanti al pari di Firenze e contro due di Roma, Genova, Pavia, Estero e uno ciascuno di altri dieci Guf. L'unico tempo ragguardevole realizzato nelle batterie, il solo che abbia avvicinato il record del bolognese Satti di 16" 1/5 (littoriali dell'anno XI), è quello di Coftis (Guf esteri) che ha ottenuto 16" 5/10. Dei torinesi, Falcioni, Indemini e Baggio si sono classificati primo, secondo e terzo nelle rispettive batterie.

Dodici batterie sono occorse per la prima eliminazione dei concorrenti nei 200 metri piani; trentasei atleti si sono qualificati per i quarti di finale e tra essi Gaveglio, Feliciani e Orgera, dell'Accademia di Torino. Quest'ultimo ha vinto la propria batteria.

Anche le batterie degli 800 metri si sono disputate senza soverchia animazione e senza che venissero realizzati tempi ragguardevoli. Esse sono state otto e Torino è stato validamente rappresentato da Viano, vittorioso nella prima eliminatoria.

Nei quarti di finale dei 110 ostacoli si sono avuti dei tempi eccellenti; emerse su tutti quello di Coftis che ha confermato il suo successo di batteria vincendo il quarto di finale in 16" netti battendo, quindi, il record dei littoriali per un decimo di secondo.

Il Coftis è un atleta proveniente da Alessandria d'Egitto, che, naturalmente, è il favorito per la finale che si disputerà oggi pomeriggio.

I suoi rivali più pericolosi sembrano Falcioni, il giovane fascista torinese che ha vinto il suo quarto di finale, e Giardini, pure appartenente al G.U.F. all'estero. Alle semi-finali sono ammessi tre atleti di Genova, due di Torino, Firenze e dei G.U.F. all'estero, mentre Milano e Roma non hanno qualificato nessun loro rappresentante. In compenso Roma e Milano hanno due elementi alla pari col sorprendente G.U.F. all'estero nelle semi-finali dei 200 metri piani.

Il genovese Soldaini ha eguagliato il record dei Littoriali appartenente al milanese Cornaro (Anno XI) e col Soldaini i più quotati per il successo finale appaiono Capponi del G.U.F. all'estero, il vincitore di ieri nei 100 metri piani, Bugna, di Pavia, e Bogliani, di Milano.

Per la finale del salto in lungo si sono già classificati i sei atleti, tra i quali appare superiore Bielli di Milano, che già ieri si era ben piazzato nel salto triplo, mentre ben tre bolognesi sono entrati a far parte dei finalisti confermando così l'affermazione dell'anno scorso.

Sono cominciati stamane anche i tornei del secondo e del terzo girone di pallacanestro. Come è noto il primo girone ha già visto la sua effettuazione due settimane fa e si è concluso con la vittoria di Roma davanti a Milano, Bologna e Torino.

I risultati

CORSA PIANA METRI 200. — Vincono le batterie: Bugna, Bugliarelli, Cavalieri, Abbatangelo, Soldaini, Ferrante, Guidoboni, Pellegrini, Orgera, Giordani e Capponi - *Quarti di finale: Primo quarto:* 1. Capponi (G.U.F. estero), 23"1/10; 2. Rocchetti (Roma) - *Secondo quarto:* 1. Bottai (Firenze), 23"5/10; 2. Garrone (Roma) - *Terzo quarto:* 1. Soldaini (Genova), 23"; 2. Pellegrini (Padova) - *Quarto quarto:* 1. Bugna (Pavia), 23"2/10; 2. Fassina (Milano) - *Quinto quarto:* 1. Bulgarelli (Acc. Modena), 23"2/10; 2. Abbatangelo (G.U.F. estero) - *Sesto quarto:* 1. Ferrante (Napoli), 23"6/10; 2. Sogliani (Milano).

CORSA OSTACOLI M. 110. — Vincono le batterie: Falcioni, Vinarz, Niccolini, Coftis, Locatelli, Vandelli, Pandolfi e Masi. - *Quarti de finale: Primo quarto:* 1. Coftis (Guf all'estero) 16"; 2. Orru (Genova); 3. Vandelli; 4. Indemini (Torino). - *Secondo quarto:* 1. Falcioni (Torino) 16" 8/10; 2. Giardini (Guf estero); 3. Zecchi (Firenze). - *Terzo quarto:* 1. Masi (Acc. Caserta) 17"; 2. De Giovanni (Trieste) 3. Vinarz (Genova). - *Quarto quarto:* 1. Abbate (Palermo) 16" 8/10; 2. Niccolini (Firenze); 3. Baggio (Torino).

CORSA PIANA M. 800. — Vincono le batterie: Viano (Torino) in 2'11"5/10; Bazzo (Padova) in 2'10"8/10; Bicci (Firenze) in 2'8"8/10; Galimberti (Padova) in 2'9"4/10; Leoncavallo (Guf estero) in 2'13"2/10; Tiberi (Perugia) in 2'5"5/10.

SALTO IN LUNGO. — Sono stati ammessi alla finale: Bielli (Milano), m. 6,60; Carloni (Bologna), m. 6,42; Cardella (Bologna), m. 6,41; Inuggi (Genova), m. 6,35; Tornani (Bologna), m. 6,14; Massignan (Acc. Modena), m. 6,08.

PALLACANESTRO TERZO GIRONE: Perugia-Messina, 22-0; Palermo-Guf Modena, 21-13; Accademia Livorno-Catania, 37-7; Macerata-Cagliari, 18-11; Ferrara-Urbino, 15-13.

Curiosità dello sport

Donne cicliste

Molti anni fa erano di moda le corse ciclistiche in cui agivano nel ruolo di portagonista le donne. Sia sulle piste di Francia che d'Italia le volate di queste campionesse del cavallo d'acciaio furono allora applaudite da folle abbastanza numerose di appassionati. I nomi delle più celebri di esse erano circondati da un alone di popolarità e di curiosità. Così si ricorda quello di Lina Cavalieri, nota fra gli amanti del bel canto, il quale figurava molto tempo fa sui cartelloni degli spettacoli lirici ed era conosciuto come quello di una delle più belle e delle migliori soprano. Ma i vecchi sportivi ricordano anche che la popolare cantante correva di giorno in bicicletta, per poi esibirsi di sera nei teatri italiani.

Non solo, ma le più brave cicliste fecero coppia spesso in corse di tandems con i più reputati campioni dell'altro sesso: così si videro in gara le formazioni Ferrario-Lina Cavalieri, Caminada-Adelina Vigo, Saull-Fanny Lyons, Tarlarini-Rina di Montefalco.

I milanesi ricordano forse ancora il giorno in cui scese a correre nella loro città la campionessa francese Dutrieu, quella stessa che più tardi doveva dedicarsi all'aviazione ed essere, con la baronessa de La Roche e la Herveaux, fra le prime donne aviatrici del mondo.

L'ultima ciclista in gonnella che la storia sportiva ricordi è stata Alfonsina Strada, che disputò con onore anche un Giro d'Italia. Oggi le donne al ciclismo preferiscono lo sci ed il tennis, se non proprio il matrimonio...

Il calcio in guerra

Non molto tempo fa, ha fatto il giro dei giornali di tutto il mondo la notizia che nel 1915, sul fronte anglo-tedesco, fu disputata una storica partita di calcio, che mise alle prese, alla presenza di un pubblico composto di soldati combattenti delle due parti, una squadra britannica ed una germanica: la gara si svolse senza il minimo incidente, sotto la direzione di un arbitro inglese.

Ma ora questo fatto pare superato. Si riferisce infatti che a Gallipoli, durante la guerra anglo-turca, un fatto simile non accadde una volta sola, ma si ripetè per molto tempo ogni settimana. Il maggiore generale inglese Freiberg, notando che le sue truppe non avevano nessun modo di distrarsi, propose al generale in capo dell'esercito nemico un armistizio settimanale, per poter disputare una partita di calcio nello stadio di Gallipoli.

La proposta fu accettata e realizzata. Tutto procedette bene per un po' di tempo e gli incontri sportivi non furono turbati dal minimo incidente, finchè un bel giorno i giocatori, giungendo allo stadio, si accorsero che la porta del campo di gioco era stata battuta da un obice. Subito furono diramati alle due artiglierie avversarie i più severi ordini, perchè il terreno ove si giocava al calcio, diventato «tabu», fosse d'allora in avanti rispettato dai tiri.

E fino alla fine della guerra le partite di calcio continuarono.

Leni: premio per il cinema

A Leni Riefenstahl, la notissima regista tedesca, è stato in Germania decretato il premio nazionale per la cinematografia per il 1934.

In margine ai Giochi Balcanici

Due episodi ameni, che rivelano la mentalità ed il progresso sportivo dei popoli balcanici, in margine al torneo di calcio di quei Giochi, recentemente svoltosi ad Atene, l'inaugurazione del quale fu preceduta da numerosi congressi, numerosissimi discorsi e da una infinità di manifestazioni.

Partecipavano al torneo quattro nazioni: Romania, Jugoslavia, Grecia e Bulgaria, e le partite erano disputate con tale accanimento che, dopo pochi giorni dall'inizio, molti giocatori delle quattro squadre affollavano una sala intiera dell'ospedale della capitale ellenica.

Nel corso della partita Romania-Bulgaria, dopo il primo tempo la prima squadra conduceva per tre a zero. La telefonista preposta alla centrale telefonica di Sofia, quando sentì annunciare dai giornalisti romeni inviati in Grecia questo risultato, disastroso per il suo amor proprio nazionale, tolse la comunicazione con Bucarest e rifiutò recisamente di ristabilirla. I giornali romeni il mattino seguente uscirono senza il resoconto del secondo tempo.

Ma l'annunciatore greco che stava alla radio battè tutti i records di originalità. Infatti egli annunciò con molta serietà i suoi ascoltatori che «come tutti sanno, una partita di calcio si disputa, quanto al computo dei punti, come una partita di tennis».

I greci sono sempre allegri...

La superstizione dei pugilatori

I pugilatori sono in genere molto superstiziosi, tanto che hanno tutti una «mascotte» preferita, senza della quale non oserebbero affrontare nemmeno il combattimento più facile. Molti poi hanno per certi numeri delle predilezioni speciali, non facilmente spiegabili.

Così l'ex-campione del mondo dei pesi massimi Gene Tunney preferiva a tutti gli altri il numero 5, senza una ragione apparente. Invece Jack Dempsey dedica le sue predilezioni al 7, ed adduce anche delle giustificazioni probatorie di tale sua scelta. Sentite: egli mise a terra sette volte nella prima ripresa Jess Willard, nell'incontro che gli fruttò la conquista del titolo di campione mondiale; così pure abbattè per sette volte Luigi Firpo; vinse nel combattimento che lo oppose a Jack Sharkey per K. O. alla settima ripresa; fu vittima di Gene Tunney, che gli succedette sul trono dei pesi massimi, ancora alla settima ripresa.

Il museo dei cavalli

La cittadina tedesca di Verden, a poca distanza da Brema, ha recentemente deciso di istituire un museo dedicato esclusivamente al cavallo. Gli allevatori e gli appassionati di ippica hanno risposto con prontezza all'appello che il Comitato organizzatore ha loro rivolto, inviando molto materiale interessante.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Ingiusto favoreggiamento di parenti nel conferimento di uffici; 8) Dà la vita... al poeta; 9) Abitazione; 11) Vecchie amiche; 13) Colore cupo leggermente giallastro; 15) Andata; 16) Stima ed ammirazione concessa al merito; 17) Le eccedenze del ricavo; 18) Fervore; 19) E' pagato per uccidere; 20) Un ente... senza fine; 21) Frutto di rapina e di violenza; 23) Durante l'inverno (apocopato); 24) Famiglia di palmipedi lamellirostri; 26) Avvincono le navi all'ormeggio; 28) Avanti e opposto; 30) Plutone e l'inferno; 31) Casa regnante dell'antica Spagna.

Verticali: 1) Porta Romana; 2) Epoca; 3) Albero da frutta; 4) Città Augusta; 5) Traccie spumose sul mare; 6) Per la guerra sul mare; 7) Barbari che scesero in Italia con Teodorico il Grande; 8) La pelle del maiale scarnita e pulita dalle setole; 10) Arnese antico; 11) Celebre compositore di musica fiorentino; 12) Città sul Lago Maggiore; 13) L'acqua dei fagioli o ceci cotti; 14) A forma d'uovo; 21) Poeticamente: prima; 22) Catena montuosa del Sud America; 25) Consonanti di retta; 27) In latino: di qua; 29) Piazza d'Italia.

CASELLARIO

Disporre nel casellario le parole di cui al significato indicato. Se la soluzione è esatta, le lettere delle colonne I e II, lette di seguito, daranno «La prima difesa contro le incursioni aeree».

1) Nella credenza nordica l'uccello portatore di lieto evento; 2) Voltare in altra lingua; 3) Lago presso Viterbo; 4) Segnalatore marittimo; 5) Tirare; 6) Appiglio; 7) Agguato; 8) Impugnare; 9) Il più antico componimento della lirica italiana.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

ARARAT ANANAS
PIRENICI AFERESI
PEPE REI UVA ARTO
OTA P STERO S AIN
I SAT OMO VIA O
O ATRIO A CENNO S
CAPITALE PANCETTE
A EPIRO F STOLA I
A ORA BEC ONO C
INO E PARSI E GOA
AN S AIR TRE I CI
TAPIOCA AMARICO
OMERTA AVARIE

I° monoverbo
C anti l'ENA (Cantilena)
II° monoverbo
In F e DE l'E (Infedele)

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de *La Stampa della Sera* (6

Lo specchio delle allodole

Grande romanzo di G. BRUGIOTTI

Che uscisse subito, si togliesse dalla sua presenza, prima d'essere scacciato!...

— Vada via, — ella ordinò. — Non voglio vederla mai più!

— Come? Dopo tutto quello che è accaduto lei mi mette alla porta? Come se io fossi il colpevole e non la vittima? Sa lei che io finirò in prigione? Se sono venuto fin qui è stato soltanto per dirle che l'odio: odio lei e tutto ciò che può ricordarmi questo disgraziatissimo periodo della mia esistenza!...

Veramente ora Grazia era sfinita: che cosa mai avrebbe posto termine a quell'interminabile sequela di bassezze? Si prese il capo fra le mani e diede libero sfogo alle lacrime. E solamente a quella vista Ferra si decise infine ad uscire. Quanto tempo la fanciulla restò così, singhiozzante, in preda al proprio dolore? Ella non avrebbe mai saputo dirlo. Ad un tratto si riscosse ad un rumore di passi alle sue spalle. Era ancora Sirmani che, più cupo e più misterioso che mai, diceva:

— Vada a letto, signorina. Si corichi... Prenda del bromuro, se è necessario. Domani la giornata sarà molto penosa...

S'inchinò complimentosamente ed uscì. Grazia si domandò ancora perchè mai quell'uomo restasse in quella casa in sfacelo; qual misterioso scopo lo induceva a rimanervi senza alcun guadagno in vista? Era colui un'anima generosa oppure perseguiva reconditi, inconfessabili fini?

CAPITOLO IV.

Spedizione notturna

La mezzanotte era passata da poco, quando Alberto Sirmani, che aveva passata la serata a sfogliare i giornali, entrò nel salotto nel quale il commissario Malvolti, sdraiato su di una poltrona, fumava tranquillamente la cinquantesima sigaretta della giornata.

— Non fa davvero caldo! — notò indifferentemente.

— Non fa mai caldo nel mese di aprile, e specialmente durante la notte.

— Cosa ne direbbe, signor commissario, di un buon bicchierino di Strega?

— Perchè no?

Sirmani aveva aperto un mobile-bar, e versava da bere al funzionario ed a sè.

— Alla sua salute!

— Grazie, altrettanto! A proposito, come fa quella povera figliola?

— Credo che dorma — rispose Sirmani. — Le ho consigliato di prendere un po' di bromuro...

— Deve essere in un bello stato, poveretta! E' vero che non sospettava di nulla?

— Assolutamente. Lei capisce bene, a quell'età e con l'educazione che ha ricevuta, non le sarebbe mai venuto in mente da quale parte veniva il denaro che spendeva con tanta prodigalità.

— Spendeva molto?

— Quanto voleva. Suo padre non le ha mai rifiutato nulla...

— Ora la vita le sembrerà ben diversa. Era fidanzata?

— No.

— Sembra che non abbia nessun parente, nessun amico... Povera figliola!

— Già.

— In fondo ella è quella che mi fa più pena. Ma nessuno avrà pietà di lei e gli amici diranno che, dopo tutto, ha avuta la sua parte di felicità nella vita, e deve contentarsi. Non crede?

— E' ben probabile! Dica un po', signor Commissario, cosa ne direbbe se io mi assentassi per un'ora? Il dovere, la devozione, ecc., sono tutte belle cose... Ma io non vorrei lasciare in pena una certa donnina che a quest'ora certamente mi aspetta...

— Ah! Ah! Si tratta di un appuntamento?

— A un dipresso. Lei mi permette, vero? E poi non ci metterò molto; il tempo di saltare in un tassì e dire a quella povera figliola che per un giorno o due non ci vedremo...

— Ma, certo, certo! D'altra parte lei ci è molto utile. In fondo, lei è la sola persona che possa raccapezzarsi fra le carte del defunto, e non so davvero senza il suo aiuto prezioso come potremmo fare... Vada, vada pure senza complimenti.

— Arrivederci, signor Commissario. Qui c'è la bottiglia di Strega, e se le piace, non faccia complimenti!

In così dire Sirmani si precipitò nel vestibolo, prese il soprabito, e in due salti si trovò in istrada; pochi momenti dopo egli chiamava un tassì e dava all'autista l'indirizzo di una casa in Via Po. Era già l'una del mattino e, tuttavia, quando la vettura si fermò dinanzi ad una villetta circondata da un gran giardino, Sirmani vide che una delle finestre del primo piano era ancora illuminata.

— Mi aspetti. Non mi fermerò più di mezz'ora.

L'autista lo guardò meravigliato e dubbioso.

— Ma... a quest'ora...

— Non tema nulla.

Sirmani introdusse la chiave nella serratura del cancello, ed entrò come se il luogo gli fosse familiare; traversò un viale di platani, acquetò il cane, che, al rumor di passi, aveva cominciato a guaire, tacendo poi non appena riconosciuto il visitatore.

Ancora una porta che il segretario aprì con la stessa facilità, poi, giunto nel vestibolo lussuoso della casa, girò il commutatore della luce e salì al primo piano. Prima ancora che avesse bussato all'uscio, dal quale filtrava la luce, una voce dall'interno disse:

— Avanti!

Egli si trovò così in presenza di un ometto calvo, rannicchiato in un'enorme poltrona, accanto al caminetto, nel quale rosseggiava ancora un po' di brace. L'uomo stese la mano, mentre un largo sorriso rischiarava il suo volto.

— Buona sera, mio caro. Quali notizie?

— Sono certo che lei sa già tutto. D'altra parte ogni cosa si è svolta come lei aveva previsto...

— Perbacco, un Vaglieri non avrebbe potuto fare altrimenti! E la figlia, come fa?

A queste parole l'uomo calvo si chinò un poco verso l'interlocutore.

— E' disperata, naturalmente... Non capisce più nulla e non sa più a qual santo votarsi. Ora dorme.

— Non ha provato a telefonare ai suoi amici?

— E quali amici? Tutto il pomeriggio ha atteso che venisse Ferra; ella credeva che, alla notizia della disgrazia, l'ingegnere si sarebbe precipitato da lei...

L'uomo calvo sogghignava:

— Ma davvero? Questa è enorme!...

— Ed infatti Ferra è arrivato molto tardi. Non era a Roma e ha saputo la notizia dai giornali.

— Avrà fatto una scenata, naturalmente.

— E che scenata! E' stato veramente spietato! Ha rimproverato quella poveretta come se ella stessa fosse colpevole. Non solo, ma le ha detto, per di più, della relazione che Vaglieri aveva con la sua amica... Infine Grazia ha messo alla porta l'individuo. E dire che soltanto da lui ella si aspettava un soccorso, la salvezza!...

— E lei non le ha ancora parlato di me?

— Non mi sarebbe sembrato prudente. Senza contare che ella resiste ancora alla bufera che la travolge. Queste personcine, che sembrano deboli e titubanti, sono talvolta miracolose, e mentre meno ci si aspetta, rivelano delle fonti di energia insospettate. Per il momento ella è fuori ancora e, secondo me, direi che è forse capace di far fronte alla situazione, per quanto tragica essa sia.

— E i domestici?

— Sono stati licenziati. Non vi è più che Giacomo.

— Il cameriere? Non mi piace affatto quel ragazzo.

— Non piace neppure a me, ma mi sarebbe sembrato inutile mettere la pulce nell'orecchio alla polizia. Io sono per il momento «persona grata» e le autorità mi ringraziano dell'aiuto che porto loro. Senza di me, sono sicuro che non saprebbero chi pesci pigliare!

L'ometto calvo restò un momento in silenzio e poi chiese:

— Quando crede opportuno che io venga a casa Vaglieri?

(Continua).